**31.** ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

PAG.

BATTISTUZZI: Per un intervento volto a risolvere il problema della sede della scuola media C. Cardinali di Velletri (Roma) (4-03736) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1282

BERNASCONI: Sulla mancata definizione della pratica relativa al trattamento di quiescenza a favore di Raffaele Agostoni di Monza (Milano) (4-02098) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) ..... 1283

BONFERRONI: Per un intervento volto a garantire la salvaguardia del fiume Po nel territorio del comune di Luzzara (Reggio Emilia), in relazione alla escavazione in zona golenale autorizzata alla società CIS-Edil (4-01951) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) ..... 1283

BUONOCORE: Per un chiarimento in merito alla circolare del 10 ottobre 1987, n. 104 inviata alle direzioni provinciali del Tesoro concernente gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento (4-04043) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) ..... 1284

CANNELONGA: Per un intervento volto a porre fine alle continue ispezioni ordinate, sulla base di denunce anonime, dal provveditorato agli studi di Foggia presso la direzione didattica statale G. Mandes di Casalnuovo Monterotaro (Foggia) (4-04158) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1284

CASATI: Sul parere del ministro della pubblica istruzione in merito alla totale gratuità del servizio di mensa per il personale docente statale ed all'attribuzione degli oneri finanziari derivanti da tale disposizione (4-04192) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1285

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per un intervento volto a garantire il rispetto dei diritti degli alunni, anche in relazione all'atteggiamento del preside della scuola media F. Muttoni di Vicenza nei confronti degli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (4-03687) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1286

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sulla cerimonia religiosa celebrata presso la mensa scolastica della scuola materna ed elementare XXI Aprile di Roma (4-03850) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1287

PAG.

CERUTI: Sull'opportunità di dichiarare la valle Bormida area ad alto rischio ambientale (4-02783) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) ..... 1287

CIAFARDINI: Sull'opportunità di evitare la soppressione del circolo didattico di Catignano (Pescara) (4-05137) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1288

CICCARDINI: Sul comportamento del preside dell'istituto professionale di Stato per il commercio Orioli di Viterbo, in merito alla formulazione delle liste per l'elezione degli organi collegiali (4-03848) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1289

CICONTE: Sull'utilizzazione di discariche abusive per lo smaltimento dei rifiuti urbani e tossici del comune di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-01488) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) ..... 1289

CICONTE: Per la concessione dell'autonomia alla scuola media Nunzia Fogliano di Vallefiorita (Catanzaro) (4-04257) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1290

CIMA: Per la sospensione, da parte dell'ENEL, dei lavori di costruzione di un elettrodotto tra i comuni di Leini e Piossasco (Torino) (4-01767) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) ..... 1291

CRISTONI: Sulle iniziative allo studio per stroncare il fenomeno della vendita di neonati dall'America Latina da utilizzare per trapianti di organi (4-04054) *(Elementi integrativi alla risposta già pubblicata in allegato alla seduta dell'11 marzo 1988, n. 25, alla pagina 985)* (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ..... 1293

PAG.

DE LORENZO: Sulle iniziative da assumere per garantire una definitiva sistemazione dei giovani ricercatori assunti con contratti a termine dal CNR e dall'istituto Mario Negri di Milano, ai sensi della legge 1° luglio 1977, n. 285 (4-01650) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica*) ..... 1293

MACERATINI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare allo stato di degrado dell'immobile in cui ha sede il provveditorato agli studi di Latina (4-03187) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) ..... 1294

MATTEOLI: Sull'esito della pratica di pensione di guerra a favore di Dolfo Corsini di La Vettola (Pisa) (4-03500) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) ..... 1294

MATTEOLI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Ivaldo Giordani di Pisa (4-03946) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) ..... 1295

MELLINI: Per l'accoglimento dell'istanza di libertà provvisoria per il detenuto in attesa di giudizio Paolo Signorelli, anche in relazione alle precarie condizioni di salute dello stesso (4-01386) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 1295

PARLATO: Sull'esito delle indagini relative alla denuncia inoltrata dal giornalista Vincenzo Palmesano in ordine alla utilizzazione di un automezzo della USL n. 14 di Santa Maria Capua Vetere per il trasporto e la consegna di materiale di propaganda elettorale (4-00142) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) ... 1296

PAG.

PARLATO: Sull'idoneità dell'*ex* caserma Bianchini di Napoli ad ospitare la sede della direzione provinciale del Tesoro e dell'ufficio IVA (4-02132) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 1296

PARLATO: Sull'idoneità dell'*ex* caserma Bianchini di Napoli ad ospitare la sede della direzione provinciale del Tesoro e dell'ufficio IVA (4-02366) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 1300

PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad accelerare la definizione delle pratiche riguardanti gli invalidi per causa di servizio (4-03032) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica)* ..... 1302

PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad accertare se la commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e la commissione di vigilanza sul debito pubblico presentano annualmente al Parlamento le relazioni previste dalle disposizioni di legge (4-03830) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* .... 1303

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Celestino Degli Angeli, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-04222) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1303

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Anna Maria Cimarosti, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04238) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1303

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Carla Bienati, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04241) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1304

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Bruno Fattore, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04242) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1304

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Domenico Giordano, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04243) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1304

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Mauro Perinetto, residente a Cittiglio (Varese) (4-04244) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1305

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Tomasa Palumbo, residente a Samarate (Varese) (4-04246) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1305

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giuseppe Olivieri, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04415) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1305

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Piera Marini, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04418) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1306

PAG.

POLI BORTONE: Sulla opportunità di rivedere le classi di concorso a cattedra per i laureati in farmacia ai quali è consentito l'insegnamento di materie talora assenti dal piano di studio (4-02481) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* ..... 1306

POLIDORI: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di ricongiunzione dei servizi statali relativa a Oreste Riparbelli, residente a Pistoia (4-01506) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1306

PROCACCI: Per l'esecuzione, da parte del provveditore agli studi di Benevento, di quanto prescritto dalla sentenza del TAR della Campania del 16 giugno 1987, che aveva annullato il decreto del ministro della pubblica istruzione che dispensava dal servizio il professore Giuseppe Furno (4-04857) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* ..... 1306

QUERCIOLI: Sulla utilizzazione, da parte degli enti locali, delle disponibilità finanziarie presso la Cassa depositi e prestiti previste dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41 per interventi di ammodernamento in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, relativo alla abolizione delle barriere architettoniche negli edifici (4-05161) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* ..... 1307

RABINO: Sull'opportunità di dichiarare la valle Bormida area ad alto rischio ambientale (4-02560) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente)* ..... 1308

RAUTI: Sulla situazione di degrado in cui versa la scuola elementare di via Marconi di Sutri (Viterbo) (4-02482) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* ..... 1309

PAG.

RIGHI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per rimuovere la sporcizia accumulata e per garantire la regolare pulizia negli uffici giudiziari di Vicenza (4-04203) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* ..... 1309

RINALDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il rimborso ai comuni delle somme anticipate per i giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, con particolare riferimento alle Marche (4-02780) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* .... 1309

RUTELLI: Per un intervento volto a risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico nella zona del comune di Pignola (Potenza) garantendo, nel contempo, la protezione dell'oasi naturale denominata Lago Pantano (4-00698) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente)* ..... 1310

SAMÀ: Per un intervento volto a stabilire che nella sessione autunnale gli esami di idoneità dei privatisti siano riservati esclusivamente alla scuola statale, in relazione al mancato rispetto delle norme vigenti in materia da parte delle scuole non statali (4-03710) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* ..... 1311

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un'inchiesta sulle eventuali violazioni di legge compiute dagli amministratori del Banco di Roma nell'operazione di fusione con la Finmilano (4-02267) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* ..... 1312

TASSI: Sul decreto emesso da un pretore altoatesino che dispone il sequestro di tutti i simboli e le vestigia fasciste (4-02871) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* ..... 1313

PAG.

TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra presentato da Teresa Di Nino di Corfinio (L'Aquila), vedova dell'invalido Angelo Fallavollita (4-03755) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* ..... 1313

TREMAGLIA: Sui motivi dei gravi ritardi nell'invio ai comitati consolari all'estero dei contributi del Ministero degli affari esteri (4-04113) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* ..... 1314

VALENSISE: Sui motivi per i quali non è stata fissata la data per lo svolgimento del processo conseguente alla denuncia inoltrata dall'invalido civile Nicolò Bruno relativa ad assunzioni di personale presso il comune di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) (4-03567) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* ..... 1314

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la scuola media statale « C. Cardinali » di Velletri è ormai da tempo al centro di incredibili vicende che hanno interessato anche l'autorità giudiziaria;

la sede provvisoria, in attesa del completamento della nuova sede, è stata dichiarata dapprima inagibile nel maggio del 1986, in settembre, invece agibile soltanto per la metà degli studenti, e successivamente nel novembre dello stesso anno agibile per tutti, senza che nessun lavoro venisse nel frattempo effettuato;

attualmente nell'Istituto il numero dei servizi igienici risulta insufficiente, le uscite di sicurezza sono in salita, il sistema elettrico non è adeguatamente funzionante e la scuola è sprovvista di aule speciali, di sala professori, di uffici per la presidenza e di servizi per il personale;

la scuola è stata chiusa per alcuni giorni, a seguito di un fonogramma del sindaco di Velletri, in cui si ordinava il trasferimento alla nuova sede, che a trasloco compiuto si è rivelato impossibile per il mancato completamento dei lavori e per la mancata effettuazione dei collaudi, con sperpero di alcuni milioni;

le autorità locali si erano impegnati a procedere al trasferimento entro il mese di novembre 1987 e che in attesa di tale nuova collocazione i professori dell'Istituto hanno declinato ogni responsabilità sulla sicurezza degli alunni, mentre cresce tra le famiglie degli alunni la protesta e la preoccupazione per il protrarsi della situazione –:

quali iniziative intenda prendere per superare la situazione di precarietà sopra descritta e per accertare eventuali responsabilità su ritardi e inadempienze.

(4-03736)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur condividendo le preoccupazioni espresse dall'interrogante per lo stato di precarietà e di insufficienza in cui versano le strutture della scuola media C. Cardinali di Velletri, si trova nell'impossibilità di adottare in via diretta i necessari interventi.*

*È noto, infatti, che, ai sensi della vigente normativa, la materia relativa agli edifici scolastici rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali.*

*Per quanto concerne, tuttavia, i più impellenti bisogni del momento, questa Amministrazione non manca di rivolgere ai predetti enti, per il tramite dei propri organi scolastici ed i servizi necessari a consentire il regolare svolgimento delle lezioni.*

*Inviti in tal senso sono stati, in effetti, rivolti dal provveditore agli studi di Roma all'amministrazione comunale di Velletri, la quale, relativamente alla questione rappresentata, ha fatto presente, per le vie brevi, che la consegna di locali della nuova sede, con esclusione della palestra, dovrebbe avvenire entro breve tempo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BERNASCONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che il sig. Agostoni Raffaele abitante a Monza in via S. Fruttuoso n. 7 ha presentato al Ministero del tesoro il 14 dicembre 1983 domanda di trattamento di quiescenza (pratica n. 7539390) – quali sono i motivi che ostacolano la definizione della pratica. (4-02098)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha già predisposto il provvedimento di pensione del signor Raffaele Agostoni, ma, per l'ulteriore* iter *amministrativo, con nota del 26 gennaio 1988, n. 7539390, diretta all'interessato per conoscenza, ha chiesto all'ospedale generale provinciale San Gerardo dei Tintori di Monza ulteriori indispensabili documenti.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti richiesti, provvederà ad adottare il provvedimento relativo al trattamento di quiescenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

BONFERRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere se risulti agli organi competenti del Ministero che

in comune di Luzzara (Reggio Emilia) negli anni scorsi ed anche di recente è stata autorizzata, dal Magistrato per il Po, alla società CIS-Edil di Luzzara, l'escavazione in zona golenale;

tale escavazione sarebbe avvenuta senza che siano state rispettate la maggior parte delle prescrizioni previste dalla perizia che ne ha consentito l'autorizzazione nel senso che:

la fascia di salvaguardia dell'argine maestro del Po risulta avere larghezza inferiore ai 100 metri;

lo sbancamento dello strato umifero, specie nell'ultima cava, risulta notevolmente inferiore allo spessore di centimetri 80-90 che era stato prescritto;

la profondità di scavo, specie nell'ultima cava, è superiore a quella di prescrizione;

la canalina di scolo non è stata ancora realizzata, per cui nelle cave l'acqua ristagna in permanenza favorendo l'insorgere di fontanazzi, oggi ben visibili, nonché di possibili, pericolose infiltrazioni.

Tutto ciò premesso l'interrogante desidera conoscere quali iniziative il ministro intende intraprendere per evitare, specie nel prossimo periodo autunnale, che le acque ristagnanti nelle buche create determinino l'insorgere di un quadro ambientale nocivo sia alla popolazione che risiede vicina sia all'ambiente. (4-01951)

RISPOSTA. — *Con riferimento al problema del rispetto delle prescrizioni previste al fine di ottenere l'autorizzazione all'attività estrattiva, si rileva che le notizie in possesso del Ministero sono state trasmesse dalla prefettura di Reggio Emilia. Secondo questa fonte, non sussisterebbero violazioni alle norme di autorizzazione alle attività estrattive.*

*La distanza minima della cava dall'argine maestro, indicata in 70 metri circa, sembra ampiamente rispettare il limite dei 10 metri stabilito dall'articolo 96 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, mentre la profondità di scavo, prevista in 3 metri non risulta superata.*

*Per ciò che attiene alla insorgenza di fontanazzi sembra accertato che, nella zona interessata, gli argini del fiume siano stati rinforzati mediante uno sbarramento sotterraneo in calcestruzzo al silicio.*

*Al fine di acquisire elementi conoscitivi utili a valutare un possibile intervento ministeriale sono state richieste dal servizio di valutazione di impatto ambientale ulteriori informazioni al magistrato del Po, al presidente della giunta regionale, al sindaco del comune di Luzzara.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

BUONOCORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quale norma ovvero secondo quale criterio sia stata emanata la circolare telegrafica n. 104 del 10 ottobre 1987, inviata dalla Direzione generale del Tesoro alle Direzioni provinciali a firma del direttore generale Avizzano, nella parte in cui stabilisce che « per assistenti ruolo esaurimento debet essere considerato numero classi aut scatti biennali in godimento diminuiti di uno... ».

L'interrogante nota che tale « diminuzione » non sembra trovare giustificazione alcuna in norme legali o regolamentari, né in precedenti determinazioni dell'amministrazione. Di talché l'emanazione della disposizione ha provocato notevole confusione nelle amministrazioni periferiche, tanto più ove si consideri che soltanto venti giorni dopo – e cioè il 30 ottobre 1987 – è pervenuta la circolare n. 322 del ministro della pubblica istruzione (Direzione generale dell'istruzione universitaria), la quale risulta concordata con la Ragioneria generale dello Stato (IGOP) e con la Direzione generale dei servizi periferici del tesoro a norma dell'articolo 190, nonché con la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica) e non contiene alcuna disposizione del genere di quella contenuta nella citata circolare telegrafica n. 104.

L'interrogante si permette di sottolineare l'urgenza di un chiarimento, in quanto risulta che le Direzioni provinciali del tesoro si attengono scrupolosamente alle disposizioni della circolare n. 104.

(4-04043)

RISPOSTA. — *Circa il nuovo trattamento economico degli assistenti universitari del ruolo ad esaurimento previsto dal decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito con modificazioni nella legge 22 aprile 1987, n. 158, si fa presente quanto segue. In sede di prima applicazione della legge n. 158 del 1987, al fine di una sollecita corresponsione dei miglioramenti economici previsti a decorrere dal 1° novembre 1987, furono diramate dal Ministero della pubblica istruzione e da questa Amministrazione le circolari telegrafiche rispettivamente in data 5 ottobre 1987 e in data 9 ottobre 1987, n. 104, con le quali, tra l'altro, fu disposto, in via provvisoria e cuatelativa, di calcolare un biennio, in via provvisoria e cautelativa, di calcolare un biennio di anzianità (classe o scatto) in meno rispetto alla anzianità complessiva maturata dagli assistenti universitari del ruolo ad esaurimento.*

*Tale decisione si è resa necessaria per ovviare ad un eventuale recupero di somme a carico degli assistenti per i quali l'anzianità di carriera risultava di un anno in meno rispetto ai ricercatori universitari a seguito della diversa durata del periodo di prova (due anni per gli assistenti, tre anni per i ricercatori).*

*Successivamente, con la circolare del 30 ottobre 1987, n. 322, il Ministero della pubblica istruzione, nel regolare compiutamente l'intera materia, ha precisato che agli assistenti del ruolo ad esaurimento compete lo stesso svolgimento di carriera e lo stesso trattamento economico dei ricercatori confermati. Pertanto sono state invitate le università e gli istituti di istruzione universitaria a trasmettere alle direzioni provinciali del Tesoro, tramite le ragionerie regionali dello Stato, a norma dell'articolo 6 della legge n. 808 del 1977, le comunicazioni di variazione delle partite di spesa fissa, compilate in base alle istruzioni ed alle tabelle retributive contenute nella citata circolare, ai fini delle operazioni di conguaglio tra l'esatto trattamento dovuto e quello provvisorio corrisposto in sede di prima applicazione della legge n. 158 del 1987.*

*In proposito va precisato che i conguagli di cui trattasi sono stati già effettuati o sono in corso di definizione da parte degli uffici periferici di questa Amministrazione.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CANNELONGA E GALANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che un clima di preoccupante tensione si è venuto a creare all'interno della Direzione didattica statale « G. Mandes » di Casalnuovo M. (Foggia) a causa di continue ispezioni ordinate dal Provveditorato agli studi di Foggia sulla base di anonime denunce circa presunte

violazioni dei regolamenti scolastici da parte del direttore didattico, allo stato attuale mai emerse;

un'ampia solidarietà si è espressa nei confronti del direttore didattico della suddetta scuola da parte di tutti i docenti e del personale non docente e da 246 genitori di alunni –:

quali iniziative intende intraprendere per porre fine ad una situazione incresciosa e pregiudizievole per il buon funzionamento della scuola e per la dignità e tutela dei diritti costituzionali del dirigente. (4-04158)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha conferito incarico all'ispettore centrale competente per zona di procedere ad una accurata visita ispettiva al circolo didattico G. Mandes di Casalinuovo Monterotaro, al fine di esaminare la situazione rappresentata dall'interrogante.*

*A conclusione degli accertamenti ispettivi, non si mancherà di assumere le iniziative che si dovessero ritenere eventualmente opportune.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

i sindaci di tre comuni della provincia di Como, Montevecchia, Bosisio Parini e Garbagnate Monastero, hanno sottolineato l'opportunità che fosse chiarito il problema, che è non solo di ordine economico, ma anche di principio, in relazione alla utilizzazione delle mense scolastiche gestite dagli enti locali da parte del personale docente statale;

la prefettura di Como, facendo riferimento alla circolare del Ministero dell'interno – Direzione Generale dell'Amministrazione Civile – Ufficio Studi per le Finanze Locali n. F.L. 14/87 del 2 luglio 1987, si è espressa in modo favorevole alla gratuità per il personale docente statale, sia per evitare disparità di trattamento tra insegnanti comunali e statali purché adibiti alla vigilanza ed assistenza degli alunni durante il periodo del pasto, sia perché è riconosciuto che anche tale periodo costituisce un momento didattico ed educativo –:

se, in tale senso, ritiene che il personale debba avere la refezione gratuita; se l'onere può essere a carico dell'ente locale, anche se il personale e statale; in che termini gli utenti devono partecipare alle spese. (4-04192)

RISPOSTA. — *È di esclusiva competenza delle amministrazioni comunali l'organizzazione ed il funzionamento delle mense scolastiche.*

*Quanto all'utilizzazione di dette mense da parte del personale docente statale, questa Amministrazione non può che condividere l'avviso già espresso dal Ministero dell'interno nella circolare del 2 luglio 1987 (diramata da questo Ministero con circolare ministeriale del 10 agosto 1987, n. 246) nel senso che, alla luce delle disposizioni intervenute in materia, in occasione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, è da ritenere che il servizio mensa debba essere gratuito anche per il personale docente statale.*

*Infatti, l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209 – recante le norme risultanti dalle discipline previste dall'accordo contrattuale per il personale del comparto scuola – prevede che per il personale statale che opera per la vigilanza e l'assistenza degli alunni rientra a tutti gli effetti nell'orario di attività didattica.*

*Nel contempo, l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268 – recante le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo contrattuale nel comparto degli enti locali – dispone che il servizio mensa è gratuito per il personale che contestualente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori ed il relativo tempo è valido a tutti gli effetti anche per il completamento dell'orario di servizio.*

*Considerato, pertanto, che il periodo del pasto è ora istituzionalmente concepito come un momento dell'insegnamento, per esigenze di perequazione, volte cioè ad evi-*

*tare differenze di trattamento tra docenti comunali e docenti statali è da ritenere che le disposizioni sul servizio mensa, ancorchè contenute nel contratto del comparto del personale degli enti locali, debbano riguardare il personale docente statale.*

*Si fa, comunque, presente che sulla materia il Ministero dell'interno ha diramato in data 18 novembre 1987 una ulteriore circolare nella quale viene precisato che i servizi di assistenza scolastica come quello in questione rientrano nella competenza e nella responsabilità degli enti locali che hanno, quindi, la facoltà di regolamentarne l'esercizio nell'ambito dei princìpi organizzatori scolastici, ma con il necessario contemperamento derivante dall'utilizzazione di eventuali risorse proprie, ma anche delle contribuzioni dell'utenza, ritenute possibili ed opportune, nel quadro dell'efficienza gestionale da assicurare.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che con sentenza n. 1273 e 1274 il TAR del Lazio in data 17 luglio 1987 stabiliva in maniera incontrovertibile la non obbligatorietà della materia alternativa per gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica;

che successive risoluzioni parlamentari hanno sancito la improponibilità di qualsiasi obbligo alla frequenza delle materie alternative che debbono sempre comunque intendersi come un'opportunità per l'alunno salva restando la sua facoltà di optare per lo studio individuale all'interno della struttura scolastica;

che detto orientamento ispira la circolare ministeriale n. 316 con le istruzioni alle scuole in materia di attuazione della nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica –:

quali provvedimenti intende assumere nei confronti del preside della scuola media F. Muttoni di Vicenza il quale pretende di imporre forzosamente, contro la volontà dell'alunno e della famiglia, lo studio dei diritti umani ad allievo non avvalentesi dell'insegnamento religioso e minaccia di non accogliere l'iscrizione dell'alunno che intende svolgere studio individuale, adducendo pretestuose ragioni di spazio;

se il ministro intende assumere incisive iniziative a favore del rispetto della legge e per la tutela dei diritti degli alunni e delle famiglie spesso compromesse dalla scarsa informazione o, come nel caso citato, dalla volontà di prevaricazione di capi di istituto, resa ancora più intollerabile dalla involontaria greve ironia dei diritti umani imposti come strumento di prevaricazione e di violazione dell'elementare diritto che è la libertà di coscienza. (4-03687)

RISPOSTA. — *Si conferma anzitutto che le istituzioni impartite con la circolare ministeriale del 28 ottobre 1987, n. 316, hanno riconosciuto agli alunni, che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, il diritto di scegliere tra le attività didattiche e formative ed una pluralità di opportunità qualificabili come studio o attività individuali, da svolgersi con l'assistenza di docenti a ciò appositamente incaricati.*

*Dagli elementi acquisiti in ordine al caso segnalato, non pare, per altro, che le suddette istruzioni siano state disattese dal preside della scuola media Muttori di Vicenza, atteso che quest'ultimo non intendeva negare o limitare il diritto alla scelta dello studio individuale, nei confronti di un'allieva della scuola, ma solo rappresentare le difficoltà strutturali, costituite dalla mancanza di spazi, di servizi e di idonea assistenza, che tale scelta avrebbe comportato.*

*Ed, in effetti, una volta superati gli ostacoli in un primo tempo incontrati, grazie anche al fattivo apporto dei genitori degli alunni non optanti e dei docenti interessati, la questione è stata positivamente risolta.*

*Infatti, con effetto dal 25 gennaio 1988, la docente addetta alle attività alternative, seguite da un'alunna della classe seconda A, è stata incaricata anche della sorveglianza sull'allieva che, nella stessa classe, ha preferito lo studio individuale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che nella scuola materna ed elementare XXI Aprile (30° circolo) via Boccea 271 Roma, è stata organizzata in data 18 dicembre nei locali della mensa scolastica una cerimonia religiosa;

che tale iniziativa si è svolta in violazione della legge 449/84 che vieta l'effettuazione di pratiche di culto, provocando una interruzione dell'attività didattica ed una riduzione del tempo scuola destinato ad attività comuni per tutti gli allievi e con separazione dei bambini all'interno della scuola;

che l'articolo 10 della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU ratificata dall'Italia ed indicata come oggetto di approfondimento per gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica (c.m. n. 316 del 28 ottobre 1987), vieta la separazione dei bambini per motivi religiosi –:

quali iniziative intende intraprendere per far conoscere ai responsabili delle scuole le leggi italiane ed internazionali sulla libertà e la non discriminazione religiosa e per garantirne il rispetto. (4-03850)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare, il provveditore agli studi di Roma, al riguardo interessato, ha riferito che la cerimonia religiosa, svoltasi nel 18 dicembre 1987 nel padiglione retrostante il fabbricato del plesso scolastico XXI aprile del trentesimo circolo, era stata approvata all'unanimità dai competenti organi collegiali della scuola, a conferma di una tradizione trentennale.*

*La stessa cerimonia, alla quale presero parte attivamente i genitori che vi furono invitati, venne effettuata, come risulta dagli elementi acquisiti, nella prima ora di lezione, mentre agli alunni, che non avevano optato per l'insegnamento della religione, fu assicurata nella circostanza la doverosa partecipazione alle attività integrative nel sostanziale rispetto delle vigenti circolari ministeriali e di quanto stabilito dal collegio dei docenti in sede di programmazione annuale.*

*Quest'ultimo organo, nella propria deliberazione adottata il 25 gennaio 1988, ha per altro stabilito che cerimonie del genere non vengano più celebrate per il futuro.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, SALVOLDI, SCALIA E PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

dal 1909 è iniziato il progressivo scempio del fiume Bormida e di tutta la vallata causato dagli scarichi dello stabilimento SIPE di Cengio (Savona) dapprima e da quelli dell'ACNA, produttrice di coloranti, successivamente;

il macroscopico inquinamento chimico originato ha praticamente causato la completa morte biologica del ramo di Millesino fino alla confluenza con quello di Spigno e che anche in seguito rimangono fortissimi i livelli di inquinamento del corso d'acqua;

detto inquinamento di origine industriale ha fortemente compromesso tutte le attività economiche della vallata, ma soprattutto ha creato pericoli per la salute delle popolazioni e forti disagi per la loro esistenza;

la regione Piemonte, seppur tardivamente, e solo grazie a ripetute insistenze locali, ha chiesto al Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 la dichiarazione per la Valle Bormida di « Area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

il comune di Morasco con deliberazione n. 62 del 28 agosto 1987 ha, tra le altre cose, impegnato il Ministero dell'ambiente ad attivare senza ritardi la procedura per la dichiarazione di « Area ad elevato rischio di crisi ambientale » per tutta la valle Dormida, così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 349 del 1986 –:

1) se la valle Bormida sia stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » e ove già tale declaratoria non fosse intervenuta, di avviare sollecitamente il relativo *iter* procedurale;

2) i processi produttivi e le sostanze tossiche riversate dalle aziende nell'asta fluviale;

3) se siano stati adottati i provvedimenti cautelari di cui alla legge n. 59 del 1987 e, in caso negativo, se intenda provvedere in tal senso con l'urgenza che la situazione richiede. (4-02783)

RISPOSTA. — *La Valle Bormida è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale con delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987 ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, nell'ambito della legge finanziaria in discussione al Senato all'articolo 1 punto* a), *è previsto uno stanziamento di 160 miliardi per interventi nelle aree ad elevato rischio tra le quali è compresa la Valle Bormida.*

*Vari sono gli elementi responsabili del degrado dell'area in oggetto: inquinamento idrico del fiume Bormida; inquinamento del suolo (rifiuti tossici prodotti da industrie); inquinamento atmosferico (polveri e sostanze volatili di origine industriale).*

*È stato comunque accertato che l'elemento di maggiore degrado è determinato dell'inquinamento idrico del fiume Bormida soprattutto nel ramo di Millesimo dove gli scarichi idrici della ditta ACNA hanno compromesso in modo molto rilevante la qualità delle acque.*

*A seguito di questa gravissima situazione il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile nel procedimento penale contro l'ACNA contro altre industrie locali responsabili in larga misura dell'inquinamento fluviale.*

*Si comunica inoltre che il servizio di prevenzione dell'inquinamento sta predisponendo un piano di risanamento dell'area citata attuando così il dettato della delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere per il prossimo anno scolastico la decisione di sopprimere – sulla base della avvenuta ristrutturazione dei distretti sanitari – il circolo didattico di Catignano (PE), anche in considerazione delle sue peculiarità sociali e ambientali. (4-05137)

RISPOSTA. — *A seguito del decreto ministeriale dell'8 ottobre 1986, con il quale è stata operata una parziale ristrutturazione dei distretti del territorio della provincia di Pescara, il circolo didattico di Catignano è venuto a ricadere non più su un solo distretto, ma su due e, precisamente, in parte su quello di Pescara (per i comuni di Rosciano e Nocciano) e, in parte, su quello di Penne (per i comuni di Catignano e Brittoli).*

*Tale ristrutturazione aveva determinato una situazione difforme dal principio sancito dal quinto comma dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 595, secondo il quale è necessario tenere presente l'esigenza che ogni circolo sia compreso nello stesso distretto scolastico. Di conseguenza, questo Ministero, tenendo conto anche della circostanza che il circolo di Catignano comprende attualmente un numero di posti in organico inferiore al limite normale previsto*

*dall'articolo 1 della legge suindicata e considerando altresì la possibilità di aggregazione dei vari plessi ai circoli viciniori, ne ha disposto la soppressione con decorrenza dall'anno scolastico 1988-1989.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CICCARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il preside dell'istituto professionale di Stato per il commercio « F. Orioli » di Viterbo, impedisce di fatto la formulazione di altre liste per l'elezione del consiglio d'istituto invitando e convocando in segreteria ed autorevolmente consigliando singoli professori a firmare la lista da lui ispirata allo scopo di annullare la possibilità, per chi ha intenzione di proporre altre liste, di reperire le necessarie firme dei presentatori;

se non ritiene tale comportamento del preside in netto contrasto con la precipua funzione dello stesso di dignitoso garante dello svolgimento democratico dei processi elettorali scolastici e se non ritiene necessario, oltreché opportuno, disporre oculate verifiche per accertare la sussistenza di analoghi comportamenti del preside nel funzionamento degli organi collegiali scolastici. (4-03848)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti evidenziati dall'interrogante si fa presente che, dagli accertamenti effettuati dal provveditore agli studi di Viterbo non sembra che il comportamento del preside dell'istituto professionale di Stato per il commercio F. Orioli sia stato in alcun modo scorretto in occasione del rinnovo degli organi collegiali.*

*Risulta, infatti, che presso la succitata scuola sono state presentate ben quattro liste per il rinnovo del consiglio d'istituto, con un elevato livello di partecipazione da parte del corpo docente.*

*Il medesimo preside ha, per altro, precisato che l'autenticazione delle firme dei candidati e dei presentatori delle liste è stata effettuata anche dal docente collaboratore vicario e dal docente addetto alla vigilanza delle sezioni coordinate di Bassano Romano e Civitacastellana (Viterbo).*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CICONTE, LAVORATO, SAMA, TESTA ENRICO E DE JULIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Vibo Valentia (Catanzaro) si smaltiscono i rifiuti urbani e tossici in discariche abusive (località « Malacuruna » nella frazione di Vena e « Castellara-Candrilli » nella frazione di Porto Salvo) e ciò in violazione della normativa vigente prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

da lungo tempo la città di Vibo Valentia è priva delle elementari misure di sicurezza sanitaria (mancanza di acqua per mesi interi, nettezza urbana raccolta irregolarmente con grave rischio di esplosione di epidemie, disinfestazione e derattizzazione che non vengono assicurate in modo continuativo);

pur essendo abusive le aree adibite a discarica, il sindaco di Vibo Valentia ha emesso un'ordinanza per utilizzare le stesse pur in presenza di una giusta e preannunciata protesta democratica dei cittadini delle frazioni di Vena e di Porto Salvo preoccupati della salvaguardia della loro salute;

in data 15 settembre 1987 durante una pacifica manifestazione dei cittadini di Vena le forze dell'ordine, in esecuzione dell'ordinanza del sindaco n. 172 del 12 settembre 1987, sono intervenute sui manifestanti con conseguenti incidenti ed il ricovero in ospedale di circa dieci persone tra civili e militi;

nonostante vari esposti da parte dei singoli cittadini e del locale comitato di

lotta rivolti all'autorità giudiziaria, nessuna azione risulta essere stata intrapresa per colpire le illeggittimità denunciate –:

quali urgenti provvedimenti, anche straordinari, si intendono intraprendere al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini, di ripristinare la legalità amministrativa in materia ambientale, e di prevenire il radicalizzarsi di proteste e di sommosse popolari ferma restando l'incapacità dell'amministrazione attiva a reperire un'area idonea e rispondente ai requisiti di legge. (4-01488)

RISPOSTA. — *Il problema dell'utilizzo da parte del comune di aree abusive adibite* pro tempore *a discariche in attesa d'individuare località idonee alla ubicazione di discariche regolarmente autorizzate rientra nei non pochi casi segnalati nel territorio nazionale a dimostrare l'urgenza di una regolamentazione della materia che inizia ora a trovare una soluzione sia sul piano normativo sia di attuazione concreta, attraverso le leggi n. 915 del 1982 e n. 441 del 1987.*

*Sono scaduti i termini previsti dalla legge n. 441 del 1987 che consentono alle regioni la presentazione dei piani di smaltimento dei rifiuti; attualmente risultano aver adempiuto al dettato della legge solo alcune regioni, fra le quali non compare la regione Calabria, che risulta però essere in dirittura d'arrivo insieme alle altre regioni oggi inadempienti.*

*La proroga al 25 marzo 1988, concessa dal Ministero dell'ambiente, per la presentazione, da parte delle regioni, dei rispettivi piani è motivata dal ritardo col quale è stato emanato il decreto che dettava le istruzioni per elaborare i piani di smaltimento dei rifiuti.*

*Risulta inoltre, a seguito delle difficoltà insorte a livello locale per l'individuazione di certe zone alternative da adibire a discariche, il sindaco di Vibo Valentia (Catanzaro), ha stabilito con ordinanza del 6 ottobre 1987 l'immediata occupazione del suolo degli eredi Cutuli, ubicato in località Batia Falcone nel territorio di Vibo Valentia, da destinare a discarica pubblica di rifiuti solidi urbani, previa impermeabilizzazione del terreno. Attualmente su questo terreno vengono collocati i rifiuti solidi urbani di Vibo Valentia.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CICONTE, DIANCHI DERETTA, LAVORATO E SAMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere

se è a conoscenza che nel comune di Vallefiorita (CZ) è funzionante da anni una scuola media e che tale scuola non gode ancora, nonostante ripetute sollecitazioni, di una propria autonomia;

se è a conoscenza che il sindaco, la giunta, il consiglio comunale di quel comune, i cittadini, il personale docente e direttivo, gli organi collegiali hanno più volte richiesto che sia affermata l'autonomia della scuola soprattutto per evidenti ragioni di funzionalità;

se intende adottare i provvedimenti necessari per fare in modo che la scuola media « Nunzia Fogliano » di Vallefiorita sia riconosciuta come sede autonoma. (4-04257)

RISPOSTA. — *Nei decorsi anni scolastici, non è stato possibile concedere l'autonomia alla scuola media Nunzia Fogliano di Vallefiorita poiché, la mancanza di specifici fondi in bilancio ha consentito di accogliere soltanto la richiesta di autonomia di scuole funzionanti con un elevato numero di classi e solo se tale autonomia trovava compensazione in un provvedimento di soppressione.*

*Relativamente all'anno scolastico 1988-1989, si precisa che la richiesta di autonomia della sezione staccata di Vallefiorita, che funziona con sette classi, ha avuto il parere sfavorevole del consiglio scolastico provinciale e del sovrintendente scolastico interregionale.*

*Questo Ministero, comunque, si riserva di esaminare la proposta anche nell'ambito delle disponibilità di bilancio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

l'ENEL sta costruendo un elettrodotto da 380.000 volt tra i comuni di Leinì e Piossasco, in provincia di Torino;

il 5 marzo 1987 il consiglio regionale del Piemonte all'unanimità aveva invitato l'ENEL a sospendere i lavori;

diversi comuni hanno ritirato il loro assenso al progetto;

l'ENEL ha ottenuto l'avallo della procedura per l'occupazione d'urgenza delle aree interessate dal progetto con decreto prefettizio prot. 410/*bis* in data 13 luglio 1987;

sono pendenti un ricorso al pretore di Avigliana di circa 500 abitanti e un ricorso al TAR di 15 proprietari dei terreni soggetti all'esproprio nel comune di Rosta;

l'accelerazione dei lavori da parte dell'ENEL punta al completamento dell'opera prima del giudizio e, se ciò si verificasse, i ricorrenti rischierebbero (per giurisprudenza consolidata) di perdere i loro diritti sulla proprietà a tutto vantaggio dell'ENEL;

il TAR ha ritenuto valida l'ordinanza del comune di Buttigliera che bloccava la posa dei tralicci;

quando l'ENEL, in data 30 settembre 1987 ha preso possesso dei terreni del comune di Givoletto con l'autorizzazione del citato decreto prefettizio il sindaco ha espresso con una memoria scritta la più ampia riserva, che è stata inserita a verbale, circa la legittimità e il merito del decreto;

le associazioni ambientalistiche della zona si oppongono all'elettrodotto;

un elettrodotto da 380.000 volt comporta gravi rischi, ampiamente documentati, per la salute delle persone e degli animali costretti a vivere all'interno del campo magnetico che genera e può provocare gravissimi incidenti in caso di nebbia o pioggia;

l'elettrodotto in costruzione comporta un pesantissimo impatto ambientale in quanto attraverserebbe la collina morenica di Rivoli, passando vicino al complesso medioevale di S. Antonio di Ranverso e ai piedi della Sacra di S. Michele;

l'ENEL non ha accolto la proposta della regione, avanzata nel 1984, per la scelta di un percorso alternativo a minor impatto ambientale;

l'elettrodotto in costruzione comporta degli ulteriori rischi per le zone interessate in quanto impedirebbe l'impiego di elicotteri e il lancio di acqua nel caso di incendi boschivi, che nella zona sono molto frequenti;

l'ENEL ha in progetto un altro elettrodotto da 380.000 volt tra Piossasco e il Moncenisio, sempre nella valle di Susa;

il pretore di Pietrasanta dopo aver sospeso i lavori per la costruzione di un impianto analogo ha condannato l'ENEL a non attivare l'elettrodotto per tutelare fabbricati e persone –:

per quali ragioni è stato emanato il citato decreto prefettizio e se i tempi di realizzazione dell'opera sono realmente indifferibili e tali da giustificare la procedura per l'occupazione d'urgenza delle aree;

se risponde al vero l'affermazione che la linea potrebbe funzionare soltanto in alternativa a quella da 380.000 volt già esistente tra Rondissone-Piossasco e che quindi il nuovo elettrodotto dovrebbe servire da impianto di riserva, nel caso venisse a mancare o ad essere insufficiente, l'energia elettrica normalmente fornita dalla linea già esistente di cui sopra;

se risponde al vero che l'ENEL presentò l'opera come un miglioramento di linee esistenti. senza fornire elementi

chiari sulla reale portata del progetto, quando chiese ed ottenne l'assenso, poi ritirato, dei comuni interessati;

il costo previsto per la realizzazione dell'opera;

il numero e la durata delle interruzioni di energia che si sono verificate nell'ultimo decennio nelle zone interessate dall'elettrodotto;

se ritengono opportuno intervenire per una sospensione con effetto immediato dei lavori dell'ENEL per tutelare la salute e l'ambiente e per non creare una situazione in cui saranno pesantemente limitati gli interventi di protezione civile in caso di incendi. (4-01767)

RISPOSTA. — *Il ministro dell'ambiente risponde anche per il ministro del coordinamento della protezione civile, per il ministro dei lavori pubblici, per il ministro dell'industria, commercio e artigianato.*

*La realizzazione della linea di Leinì-Piossasco risulta da tempo (1974) nei programmi operativi dell'ENEL ed è ritenuta, da quest'ultima, necessaria a rinforzare il collegamento tra i nodi a 380 chilovat di Piossasco e Rondissone – ritenuti i più importanti della rete di trasmissione del Piemonte – per consentire scambi di potenza, sia in servizio normale che d'emergenza, con la Liguria e la Lombardia. L'elettrodotto, che dovrebbe completare ed ultimare la linea anulare concentrica rispetto a Torino, chiudendo il cerchio a nord-ovest, servirebbe a coprire l'attuale fabbisogno elettrico regionale, attualmente deficitario.*

*Con decreto ministeriale del 20 agosto 1985 il ministro dei lavori pubblici, ha autorizzato la costruzione e l'esercizio dell'elettrodotto; all'articolo 7, comma 2, del citato atto legislativo ha indicato la prefettura quale organismo competente per l'esecuzione del decreto stesso.*

*Visti i contrasti intervenuti con i proprietari dei terreni interessati dalla costruzione, l'Enel di Torino ha chiesto e ottenuto, in data 8 maggio 1986, l'emissione del decreto prefettizio di occupazione, temporanea e d'urgenza dei terreni, per ultimare la realizzazione del primo lotto di lavoro.*

*Il 28 novembre 1986 l'Enel ha richiesto alla prefettura un nuovo provvedimento d'occupazione per poter dare inizio ai lavori del secondo lotto dell'elettrodotto. Ma, a seguito delle opposizioni sollevate dai proprietari, comuni ed associazioni ambientalistiche con motivazioni diverse, desumibili per altro dal testo dell'interrogazione, la prefettura di Torino ha avviato una istruttoria atta a chiarire le ragioni di tali opposizioni ed ha richiesto all'Enel una relazione tecnica sul progetto e sul tracciato dell'elettrodotto come pure il parere degli organi regionali.*

*Alla fine di detta istruttoria la prefettura di Torino ha ritenuto di dovere emanare il provvedimento di occupazione d'urgenza del 13 luglio 1987, n. 410-*bis, *trovandosi già in possesso di tutte le autorizzazioni, compresa quella della giunta regionale, con decreto del 13 maggio 1986 previste e richieste dalla normativa vigente in materia di costruzione di linee elettriche di interesse regionale.*

*La relazione tecnica redatta sulla base di indagini svolte da organi competenti ha chiarito che, per quanto attiene ai campi elettromagnetici, agli impatti ambientali e ai voli aerei, l'elettrodotto, così come è progettato, non costituisce ostacolo all'operatività degli elicotteri dei vigili del fuoco in caso di operazioni di protezione civile, nelle zone interessate dal passaggio della linea elettrica di cui si tratta.*

*Per ciò che riguarda uno studio di impatto ambientale della zona interessata dell'elettrodotto, in contrasto con i problemi sollevati sulla scelta del tracciato, dalla regione e da vari comuni che lamentano danni al paesaggio risulterebbe – dalla relazione tecnica fornita dall'Enel – che la decisione adottata sia quella che prevede un impatto ambientale minimo, che tiene cioè in considerazione la tutela della realtà territoriale interessata.*

*Il Ministero dell'ambiente ha, a sua volta, richiesto ulteriori informazioni sullo stato dei lavori al fine di disporre degli*

*elementi necessari per valutare eventuali iniziative da assumere nell'ambito delle proprie competenze.*

*Non risultano – infine – elementi di risposta accertati circa il costo per la realizzazione globale dell'opera, che, a quanto prevede l'Enel, dovrebbe essere completata entro l'anno 1988.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CRISTONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

notizie di stampa riportano che in Guatemala, in Honduras e in altri paesi dell'America Latina è in atto un vergognoso commercio di neonati venduti per essere utilizzati come fornitori di organi per bambini di paesi più ricchi;

tale aberrante commercio è ormai ampiamente documentato e ben noto agli stessi Governi di origine che peraltro non hanno finora assunto alcun provvedimento atto a stroncarlo e ad estirparlo nonostante gli appelli di varie organizzazioni internazionali –:

quali eventuali passi abbia compiuto presso i Governi guatemalteco e honduregno, brasiliano, peruviano e, più in generale dell'America Latina;

se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso i Governi per esprimere la riprovazione del Parlamento italiano verso questi atti disumani;

quali iniziative intenda adottare per favorire la soppressione di un così mostruoso fenomeno. (4-04054)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia in Tegucigalpa, alla quale erano stati richiesti elementi in merito al presunto commercio di neonati che sarebbero utilizzati come fornitori di organi per bambini dei paesi più ricchi, ha segnalato che il problema non ha sinora avuto alcuna risonanza sulla stampa honduregna.*

*Si tratterebbe, infatti, della riesumazione di un'accusa, ormai vecchia, a suo tempo ritenuta priva di fondamento tanto da essere categoricamente smentita dalle autorità dell'Honduras al più alto livello. La stessa consorte del presidente della Repubblica, Miriam de Azcona, nella sua qualità di presidente della giunta del benessere sociale, all'epoca respinse l'illazione annunciando simultaneamente rigorose misure per un più efficace controllo sulle procedure di adozione.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso

che ai sensi dell'articolo 26 3° comma della legge 1° luglio 1977, n. 285, il CNR e l'istituto Mario Negri di Milano hanno assunto con contratto a termine circa 700 giovani laureati o diplomati;

che nel 1980/81 essi sono risultati vincitori di 2 successivi concorsi per titoli ed esami per l'attribuzione di un assegno triennale di formazione professionale, nell'ambito dei progetti di ricerca scientifica del CNR;

che scaduto il triennio gli assegni sono stati prorogati attraverso una delibera del CIPE e sono tuttora in corso di svolgimento;

che nella passata legislatura il ministro per la funzione pubblica aveva presentato un disegno di legge per sottrarre alla precarietà la posizione lavorativa di questi giovani e che soltanto l'interruzione anticipata della legislatura non ha consentito che si concludesse il suo iter legislativo –:

quali iniziative il Governo intende assumere per assicurare una soluzione organica e definitiva a tale problema, considerato che essa non risponde soltanto alla legittima aspettativa degli assegnisti ma anche all'esigenza del CNR di non ve-

dere compromessa la consistente attività di ricerca in cui i 700 giovani sono impegnati. (4-01650)

RISPOSTA. — *Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 4 marzo 1988, ha approvato – su proposta del Dipartimento della funzione pubblica – un disegno di legge che disciplina le fasi procedurali relative alla sistemazione definitiva degli assegnisti assunti dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'istituto Mario Negri di Milano.*

*Tale provvedimento, che prevede per l'immissione in ruolo dei predetti assegnisti il superamento di appositi esami di idoneità da espletarsi a cura degli enti interessati, è stato già assegnato alla competente Commissione di merito del Senato della Repubblica, in sede deliberante.*

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

i dipendenti del provveditorato agli studi di Latina hanno ultimamente dovuto far ricorso ad esasperate forme di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficilissime condizioni nelle quali sono costretti a svolgere il loro lavoro;

infatti, la cronica mancanza di riscaldamento ed energia insieme ai problemi relativi all'archivio, all'arredamento, all'ascensore, alle infiltrazioni d'acqua piovana, non permettono un regolare svolgimento delle attività lavorative cui sono preposti –:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché gli impegni presi dalla pubblica amministrazione non siano come al solito disattesi costringendo in tal modo i dipendenti del provveditorato a manifestazioni di protesta che si risolvono solo a danno dell'utenza. (4-03187)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur vivamente preoccupato per la precaria situazione logistica, in cui versano gli uffici del provveditorato agli studi di Latina, non è in grado di farvi fronte con l'urgenza che il caso richiederebbe, atteso che la normativa vigente sottrae alla competenza dell'amministrazione scolastica gli interventi all'occorrenza necessari.*

*La suddetta normativa infatti – contenuta nell'articolo 144, lettera E, n. 5, del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383 e successive integrazioni e modificazioni – pone a carico dell'amministrazione provinciale l'obbligo di fornire i locali e di arredarli, sia strutturalmente sia funzionalmente, al fine di rendere gli uffici, sede dei provveditorati agli studi, idonei ed agibili per tale destinazione d'uso.*

*Nel caso specifico risulta, per altro, che il presidente della provincia di Latina – in un incontro sollecitato dal dirigente di quell'ufficio scolastico a seguito delle agitazioni di protesta attuate dal personale dello stesso ufficio – ha assunto l'impegno di verificare e risolvere il problema relativo alle disfunzioni dell'impianto di riscaldamento e quello concernente l'agibilità dell'archivio.*

*Dal proprio canto, questo Ministero non mancherà di seguire l'evolversi della situazio e di intervenire, presso la medesima amministrazione provinciale, affinché siano assicurate le condizioni necessarie per il normale funzionamento del suindicato ufficio scolastico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere –

premesso che al signor Corsini Delfo residente a La Vettola (Pisa) veniva coinunicato che la Corte dei conti (Servizio giurisdizionale pensioni di guerra)avrebbe deciso in data 10 luglio 1987 il ricorso presentato dallo stesso (n. 750176/207);

premesso che il ricorso risale al 23 aprile 1968;

quale esito abbia avuto la pratica. (4-03500)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 20 gennaio 1968, n. 2296620, al signor Delfo Corsini fu negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di tubercolosi polmonare e per non classificabilità dell'affezione esiti dilinfoadenite cervicale destra.*

*Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 750176 alla Corte dei conti.*

*Da informazioni assunte presso la procura generale della suddetta magistratura è risultato che il ricorso in questione è stato discusso e definito nell'udienza tenutasi in data 10 luglio 1987.*

*Va tuttavia precisato che questa Amministrazione ha notizie in ordine alla decisione adottata, in quanto il fascicolo degli atti risulta tuttora depositato presso la segreteria della seconda sezione giurisdizionale per gli ulteriori adempimenti.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ivaldo Giordani, residente a Pisa, via Niosi 29, considerato che la Corte dei conti con sentenza datata 18 novembre 1986 depositata 28 gennaio 1987 (D. 283.155) sancisce che « la infermità è dovuta a causa di guerra ». (4-03946)

RISPOSTA. — *In esecuzione della decisione della Corte dei conti del 18 novembre 1986, n. 283155, pervenuta a quest'Amministrazione il 25 giugno 1987, al signor Ivaldo Giordani è stata concessa, con la determinazione dell'11 novembre 1987, n. 3563941, pensione di guerra di settima categoria per l'infermità gastropatia ulcerosa, a decorrere dal 1° giugno 1966, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

*La sopracitata determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 gennaio 1988, è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pisa, con elenco 2 marzo 1988, n. 5, per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il professor Paolo Signorelli è detenuto in attesa di giudizio da oltre sette anni senza che vi sia stata condanna definitiva;

in questi sette anni il professor Signorelli ha subito una progressiva degenerazione del suo stato di salute in conseguenza della detenzione;

perizie mediche recenti hanno accertato che il Signorelli versa in uno stato di gravissimo deperimento e di anoressia, tanto da fare temere per la sua vita;

già il 18 agosto 1987 è stata presentata una istanza di libertà provvisoria o in subordine di arresti domiciliari senza che sino ad oggi l'autorità giudiziaria cui era rivolta (la II Corte d'Assise di Dologna davanti alla quale il Signorelli è imputato per la strage di Dologna) abbia provveduto al riguardo;

da mesi una serie di iniziative nonviolente, cui hanno partecipato esponenti di varie parti politiche ed animate dall'associazione radicale « Gruppo Satyagraha », hanno sollevato il « caso Signorelli » sollecitando, pur nel rispetto dell'indipendenza della magistratura, provvedimenti che servano a tutelarne la salute;

un esposto al Consiglio superiore della magistratura è stato presentato da Emma Bonino e Laura Terni, rispettivamente presidente e segretaria del Gruppo Satyagraha, il 14 settembre per sollecitarne un'indagine sui motivi del ritardo

nel provvedere sulla istanza di libertà provvisoria da parte della II Corte di assise di Dologna –:

se non ritenga di disporre accertamenti medici nella persona del Signorelli ai fini propri del Ministero di grazia e giustizia ed anche per mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria, ove questa non abbia provveduto, gli esiti degli accertamenti stessi;

se non ritenga che il metodo di avviare indagini ed inchieste solo quando vi sia stato il morto vada abbandonato in questo come per altri casi che in questi giorni si verificano nelle carceri italiane;

se non intenda, quale titolare dell'azione disciplinare, avviare la stessa nei confronti dei componenti la II Corte d'assise di Bologna per non avere ancora provveduto su un'istanza di libertà provvisoria in un caso, come quello del Signorelli, del tutto straordinario per la gravità delle condizioni di salute dello stesso.

(4-01386)

RISPOSTA. — *La corte d'assise di Bologna ha concesso, con provvedimento del 17 settembre 1987, gli arresti domiciliari a Paolo Signorelli, a seguito di camera di consiglio tempestivamente convocata dal suo presidente il quale, benché in ferie, ha provveduto a fissare l'udienza camerale del 17 settembre 1987, così anticipando la prevista ricostituzione della corte per l'udienza del 22 settembre 1987.*

*Non si ritiene, pertanto, di dover adottare, al riguardo, alcuna iniziativa disciplinare.*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere – premesso che in data 18 giugno 1987 il giornalista Vincenzo Palmesano componente l'esecutivo della Federazione casertana del MSI denunciava alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere quanto segue: « venerdì 12 giugno 1987 alle ore 17 circa, in Piazza Umberto I, a Pignataro Maggiore, un automezzo FIAT Fiorino, targato CE 366191, con la scritta "unità sanitaria locale 14 Presidio Ospedaliero di Capua", con due persone a bordo, si è fermato nei pressi della sezione della democrazia cristiana ed ha scaricato un pacco di giornali, copie del *Corriere della Campania* (speciale elezioni), direttore Clemente Mastella, direttore responsabile Nicola Di Monico. Tanto si denuncia con istanza di punizione, qualora rivesta qualità di reato la utilizzazione di automezzi della unità sanitaria locale 14 di Capua per la consegna di materiale propagandistico, guidati o meno da personale della stessa unità sanitaria locale. Si denuncia e si precisa altresì, che il presidente della unità sanitaria locale 14 Giovanni Vinciguerra risulta essere nello *staff* politico-dirigenziale del *Corriere della Campania*. Testimone dei fatti, tra gli altri, il signor Giovanni Magliocca –:

quali accertamenti abbia fatto e quali responsabilità abbia individuato il Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere in questa ennesima fattispecie concretante, ad avviso dell'interrogante, specifiche ipotesi di reato oltre che di malcostume di esponenti di quel partito che affermava di essere ritornato (in apparenza ma in effetti standone ancora lontano) alla moralità.

(4-00142)

RISPOSTA. — *Il giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha emesso in data 1 ottobre 1987, decreto di non doversi promuovere l'azione penale, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per co-

noscere – premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-14813 del 15 aprile 1986 presentata nella IX legislatura e restata senza risposta e cioè che tra il 1450 ed il 1750 in Napoli, a sud est della cinta urbana definita dalle mura arragonesi e in prossimità del Borgo Loreto, in località poco distante dal Ponte della Maddalena e della linea di costa, furono realizzate le « Stalle Regie » poi trasformate in « Cavallerizza » e, successivamente in « Serraglio delle Fiere », e che su quelle fabbriche il Vicerè di Napoli, Duca di Medina Coeli, volle nel 1696 che il noto architetto napoletano, Ferdinando Sanfelice, realizzasse un edificio nel quale si tenessero combattimenti tra animali feroci, una via intermedia tra gli zoo moderni, i circhi equestri, le corride spagnole e gli antichi spettacoli romani e medioevali, ma che fu. solo nel 1742 – regnante Carlo III di Borbone – che i lavori furono effettivamente avviati, sì che nella famosa pianta topografica del duca di Noya del 1775 esso è descritto come edificio spassosissimo e magnifico eretto da Carlo III di Dorbone Cattolico- per conservarvi e nutrirvi le fiere, ciascuna nella sua stanza »;

nel 1751, sempre regnante Carlo III di Borbone, in adiacenza del « Serraglio » ed anzi integrantesi con le strutture di quel singolarissimo fabbricato, fu avviata la costruzione di una caserma di cavalleria ad opera del celeberrimo architetto Luigi Vanvitelli ché curò la progettazione e la realizzazione dell'edificio militare il quale fu pressocché completato nel 1760, risultandone un'opera di rilevantissimo interesse storico ed architettonico – trattandosi della prima caserma in Europa – specie con l'aggiunta nel 1764 della Cappella ed anche in ragione della articolazione strutturale e funzionale dei severi e tuttavia armoniosi ambienti nei quali è dato rinvenire significativi episodi di grande interesse culturale ed ambientale;

distrutto nell'ultima guerra dell'edificio in questione – dopo che era divenuto frattanto caserma di artiglieria « Dianchini » – venne studiato e realizzato il restauro, per poi destinarlo al riuso che, dopo gli interventi di ricostruzione, ristrutturazione e appunto di restauro – i quali testimoniano il rilevante valore attribuito al monumento – si è inteso da parte dei Ministeri del tesoro e delle finanze individuare, inopportunamente in termini ambientali e funzionali, nella « nuova » sede degli uffici della Direzione provinciale del tesoro di Napoli e dell'IVA –:

1) quale sia stato il costo degli interventi edilizi e di restauro e di ogni altro genere, finora effettuati nell'edificio in questione, progettazione compresa;

2) se i suddetti lavori sono stati effettuati sotto il controllo della Soprintendenza ai monumenti e comunque con il suo costante nulla osta;

3) se sia stato fedelmente rispettato l'impianto originario o se esso sia stato, ed in quali ambienti e parti, e per quali ragioni, trasformato ed in quale misura;

4) se tali trasformazioni abbiano avuto il benestare della Soprintendenza o se comunque ad opera terminata lo abbiano oggi;

5) quando sia stata conclusa la progettazione dell'intervento e se nella stessa era già prevista la destinazione attuale;

6) se risulti esatto che in un primo momento la destinazione precisa era quella, in certa misura analoga alle funzioni svolte dall'edificio del passato, di caserma per i vigili del fuoco;

7) in tal caso, se la progettazione per tale funzione fu fatta o no e perché venne poi abbandonata tale ipotesi di destinazione;

8) sulla base di quali parametri ed in particolare di quale e quanto personale e per quali attività, uffici, servizi, attrezzature, impianti, macchine e per quali funzioni è stata effettuata la progettazione della ricostiuzione, della ristrutturazione e del restauro;

9) se risponde a verità che, oltre la collocazione dell'Ufficio IVA, vi si è trasferita parte dell'organico con alcuni uffici della direzione provinciale del tesoro;

10) se risponde a verità che nella antica caserma Bianchini è stato programmato di porre l'archivio in quattro locali non contigui e privi di montacarichi, con quanta funzionalità ed efficienza è dato prevedere sin da ora ed esponendo ad una rilevante umidità che proviene dal sottosuolo ed al vorace attacco di una folta schiera di topi, nonché a ricorrenti allagamenti;

11) se risponde a verità che al servizio sportelli sono stati destinati poco più di un terzo dei metri quadri prontamente utilizzati dal servizio e cioè 270 mq. (nei locali – inoltre – andrebbe ricompreso lo spazio necessario alla tenuta dei conti delle spese fisse) contro i 648 mq. e per complessivi 38 suddetti;

12) se risponde a verità che ai dipendenti trasferiti sono stati assegnati soltanto 1700 mq e che dinanzi alla assurdità di tale previsione (e perciò risulta rilevante la individuazione della responsabilità sia in fase di progettazione edilizia che di programmazione del riuso) si sia pensato, sembra da parte di ispettori « amministrativi » anziché tecnici e quindi del tutto sprovveduti di simili questioni al « recupero » (sulla carta, compito come è noto fin troppo facile) di 310 mq (diconsi trecentodieci mq) per gli impiegati in una sorta di corridoio ad emiciclo nonché l'occupazione e divisione con apposite tramezzature e parti mobili del prestigioso salone vanvitelliano da parte del reparto contabile con le sue macchine, con la conseguenza della necessità di ulteriori lavori ed ulteriori spese (già ammontanti – pare – alla spaventosa cifra di 14 miliardi di lire con i quali si sarebbe potuto acquistare o costruire un idoneo, moderno e funzionale fabbricato specificamente rispondente a tutte le necessità), ed ulteriori danni agli scenografici ambienti;

13) se risponde a verità che la illuminazione appare indeguata, quanto essa sia costata sinora e quanto ancora occorre per il suo incremento essendo necessari ulteriori impianti;

14) se gli ispettori amministrativi abbiano considerato, soprattutto:

*a)* l'organizzazione dei singoli servizi ed il funzionamento complessivo della Direzione provinciale del tesoro;

*b)* la funzionalità del servizio in generale e nei confronti del pubblico;

*c)* l'inagibilità dei locali a piano terra dai quali, anzi, dovrebbero ricavare ulteriori ambienti;

*d)* la vigenza del decreto ministeriale – che ad una attentissima lettura della *Gazzetta Ufficiale* non risulta revocato – emanato nell'ottobre 1981 dal Ministero del tesoro (decreto ministeriale 26 giugno 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre 1981, n. 277);

*e)* la promiscuità degli addetti, indipendentemente dal loro ordine, grado e funzioni;

*f)* la legge n. 428 del 1985, a seguito della quale la dotazione organica degli impiegati sarà integrata con circa 100 unità (di cui circa 40 saranno assegnati a brevissima scadenza) a meno che essi ispettori non considerino – in coerenza con il loro assunto – insostenibile – che potranno essere allocati nel cortile e nella cappellina vanvitelliana e magari sul tetto che effettivamente non è stato deciso di utilizzare che solo in parte;

15) se risulti esatto che da poco tempo sono stati acquistati e forniti nuovi mobili di ufficio alla Direzione provinciale del tesoro e quale sia stato al riguardo l'ammontare della spesa e che, non potendo essere utilizzati stante la angustia degli spazi nei locali « nuovi », gli ispettori (amministrativi: questa volta il richiamo alla loro competenza è opportuno) avrebbero dato disposizione di accatastarli (ma è una fissazione) negli umidissimi scantinati giacché potranno essere

sostituiti (i sottoscritti non credono gratuitamente, e quindi desiderano saper con quale spesa), con altri di minor ingombro;

16) se risponde a verità che i servizi igienici non siano in misura adeguata alle normali esigenze del personale e che non ne siano affatto stati previsti per il pubblico, mentre quelli esistenti si raggiungono alla fine di lunghissimi corridoi;

17) se risponde a verità che il « reparto pensioni di guerra » ultimo oltraggio per i pensionati in attesa da quasi mezzo secolo per le disfunzioni nazionali del settore, si trovi sul lastrico solare, in un padiglione senza servizi igienici, al quale si accede solo con un ascensore (quando è in funzione) mentre per raggiungerlo altrimenti o usufruire dei servizi igienici occorre effettuare percorsi ad ostacoli attraversando altri padiglioni ed aree a cielo aperto che ora – con una offesa alla memoria architettonica del Vanvitelli – si sarebbe pensato di coprire con cupole e tunnel in plexigas, con altre spese ed altre offese al celebre monumento;

18) se risponde a verità che l'area sulla quale sorge l'edificio è spesso allagata, tanto che il piano terra, dove si intenderebbero porre gli archivi cartacei, ne reca le tracce sino a due metri di altezza delle pareti, con danni del tutto prevedibili in caso di ulteriori, quanto certi allagamenti;

19) se risulti rispondente al vero – come è conoscenza comune a tutti allorquando si tratti di zone adiacenti a quelle portuali – che l'edificio, pure ancora non occupato dagli impiegati del Ministero, ospita già una agguerrita popolazione di ratti, di dimensioni notevoli e notoriamente (ma gli ispettori non lo sanno) famelici, sicché l'archivio costituisce la loro integrazione alimentare con la sua appetitosa provvista cartacea; si tratta di quegli stessi locali gia menzionati, non comunicanti e non tutti dotati di servizi igienici, raggiungibili tra loro – munitisi di ombrelli in caso di pioggia – mercé una passeggiata all'aperto;

20) se risulti esatto che si è dovuto effettuare un parziale trasferimento degli impiegati da Parco San Paolo perché dalla divisione dei metri quadrati utili per il numero degli addetti, ad ogni impiegato ed agli arredi di competenza di ciascuno (scrivania, sedia, armadio, macchine contabili o dattilografiche, tavolini e supporti vari, ecc.) sarebbero stati assegnati solo da 6 a 7 metri quadrati, un metraggio che – tranne nei bassi napoletani – non si trova nemmeno nell'affollatissimo carcere di Poggioreale o in quel luogo di lavoro dove fossero adottati i più vergognosi e cinici metodi di sfruttamento del personale, essendo noto a tutti che la qualità della vita nel luogo di lavoro è elemento essenziale per la produttività, mentre l'udienza al pubblico, che dovrebbe essere « riservata », sarebbe concessa in una forma di sorta di « assemblea aperta » (i responsabili degli uffici che già ora dividono il locale occupato con altri impiegati avrebbero dovuto poi ospitarne fino a sei oltre che alle due o tre persone per ciascuna udienza: un complesso di una decina di persone oltre le attrezzature di ufficio, in appena una decina, o poco di più, di metri quadrati);

se infine:

21) il Ministero per i beni culturali e ambientali approva tutto quanto realizzato relativamente alla ristrutturazione eseguita e da eseguire ed al riuso effettivo, ambiente per ambiente, del complesso;

22) il Ministero della sanità condivida la preoccupazione dei pericoli costituiti dalle carenze dei servizi e dalla copiosa presenza di ratti e quale opera di disinfestazione, tanto effettiva quanto definitiva, pensi possa essere effettuata dalla competente unità sanitaria locale, visto che il problema non è stato mai risolto né a Napoli né nella zona sinora, nonostante i ripetuti e costosi interventi, sempre piu difficili per le straordinarie

capacità di adattamento e di difesa dai veleni di cui è capace la popolazione murina nelle zone portuali;

23) se il Ministero dei lavori pubblici ritenga modeste ed accettabili, specie rispetto ai discutibili risultati raggiunti ed ancora a quelli più discutibili che si preparano, le spese sostenute per la ristrutturazione già eseguita e quèlle ulteriormente necessarie, in relazione alla utilizzazione programmata;

24) il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla base del parere e delle prescrizioni che dovrà pur dettare l'Ispettorato del lavoro ritenga ora valida la presenza quantitativa e la distribuzione del personale in rapporto alle gravi carenze di illuminazione, di aria, di collegamenti funzionali tra gli uffici ed i servizi, l'accesso di taluni dei quali dovrebbe avvenire attraversando più volte al giorno aree scoperte (e con qualsiasi condizione climaticà esterna), di spazio all'interno degli uffici, di un adeguato numero di servizi igienici ed alla loro accessibilità, anche da parte del pubblico i cui spazi sono limitatissimi, avuto riguardo al fatto che la Direzione provinciale del Tesoro di Napoli amministra 120.000 pensionati e 50.000 impiegati dello Stato ed ha altri compiti rilevanti per i rapporti con il pubblico (Servizio Cassa Depositi e Prestiti, Debito pubblico, Entrate Tesoro, ecc.);

25) se il Ministero delle finanze, ai fini della efficienza dell'ufficio IVA trasferito nello stesso edificio, ritenga di poter estraniarsi dalle soluzioni più idonee e di cui al punto seguente;

26) se il Ministero del tesoro divenuto consapevole del fatto che tutti i complessi e gravi problemi sollevati avrebbero potuto essere risolti, limitando il trasferimento nel « nuovo » edificio a circa la metà dell'attuale organico e lasciando nell'attuale sede l'altra metà.

Se sia stato informato che occorre ancora dar luogo nei locali della caserma Bianchini ad ulteriori interventi volti a recuperare funzionalità ed efficienza, senza travolgere ulteriormente i valori ambientali del monumento e quindi siano e quali costi abbiano tali lavori.

(4-02132)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso quanto contenuto nella interrogazione n. 4-14813 del 15 aprile 1986 restata senza risposta come la n. 4-15776 del 4 giugno 1986 – se rispondano a verità questi ulteriori, sconcertanti elementi, emersi in ordine alla non idoneità, sotto ogni profilo dei locali dell'*ex* caserma Bianchini ad accogliere tutto il numeroso personale della direzione provinciale del tesoro e dell'ufficio IVA, come si è dovuto convenire trasferendovi solo parte del personale e cioè che:

1) l'Ispettorato provinciale del lavoro abbia effettuato sopralluoghi constatando che « I locali del piano terra dell'edificio non sono ben difesi dall'umidità. Le pareti prospicienti il terrapieno sono caratterizzate da marcate macchie di umidità che, per lunghi tratti, raggiungono l'altezza di circa 2 metri. Anche sulla muratura di fondazione intermedia riguardante i locali sulla stessa esposizione sono stati rilevati segni di umidità ascendente. Dai rilievi strumentali è risultato che nei predetti locali il valore dell'umidità relativa era dell'ordine dell'80 per cento, mentre all'esterno e nei locali dei piani superiori detto valore era di circa 55 per cento rispetto ad una temperatura di 20 °C. I locali ubicati sul terrazzo a livello del II piano dell'edificio sono sprovvisti di servizi igienici propri. D'altra parte i servizi igienici dell'edificio principale sono raggiungibili attraverso il terrazzo scoperto esponendo in tale modo i lavoratori addetti alle intemperie ed agli sbalzi di temperatura, specie nelle stagioni fredde. I servizi igienici annessi agli uffici della direzione non sono in alcun modo aerati (aerazione naturale o forzata). Analogamente non è sufficiente-

mente aerato uno dei locali bagni (3 WC) allocato al I piano che prende aria attraverso un finestrino prospiciente l'attiguo servizio assolutamente insufficiente a garantire i necessari ricambi di aria. Si fa presente, altresì, che i servizi igienicoassistenziali devono essere proporzionati al numero dei lavoratori occupati. In sede di sopralluogo viene fatto presente che l'umidità può essere, in parte, dovuta alla mancata ventilazione naturale dei locali, tenuti chiusi perché inutilizzati, dopo i lavori di intonacatura delle pareti e la posa in opera dei pavimenti e che, quanto prima, sul terrazzo a livello del II piano dell'edificio sarà costruito un camminamento coperto di comunicazione tra i vari corpi di fabbrica »;

2) indipendentemente dai detti sopralluoghi si è appurato che l'intera area di sedime dell'edificio poggia su una falda freatica, sicché nonostante i lavori eseguiti a regola d'arte è impensabile ed impossibile eliminare le cause della umidità alle quali concorre, oltre la detta falda, l'affiorare di acque marine, l'una e le altre poste ad una quarantina di centimetri dal basamento costruito con assoluta diligenza ma che rappresenta a dispetto di tutti gli accorgimenti tecnici opportunamente adoperati una soglia valicabile dalla estesa umidità proveniente dalle acque sottostanti ben conosciute, del resto, dalla memoria storica della città che nei pressi registrava la foce del leggendario Sebèto;

3) i tentativi effettuati di accendere gli impianti di riscaldamento a pieno regime abbia dimostrato la loro inutilità incidendo solo, parzialmente e temporalmente, sugli effetti e non sulle cause della umidità;

4) i programmati ulteriori interventi per stipare contro ogni precedente previsione centinaia e centinaia di impiegati e consentire l'affluenza di decine di migliaia di utenti, si siano scontrati oltre che contro ogni dovere di tutela culturale ed ambientale, contro i suddetti elementi che confermano le preoccupazioni esposte con il precedente atto di sindacato ispettivo ma anche contro l'articolo 32, comma 14-*bis* della legge finanziaria che ha stabilito che nessun progetto di ristrutturazione (e tali sono quelli di cui ora si vuole programmare la realizzazione ed integrazione delle opere già effettuate), possa essere approvato se non sia conforme alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 354, in materia di superamento delle barriere architettoniche e che non possono essere finanziati progetti che non comprendano l'eliminazione di dette barriere;

5) che nel detto progetto integrativo l'eliminazione delle barriere dall'ingresso sino a tutti gli uffici destinati (o da destinarsi) al pubblico secondo nuovi programmi che si facciano carico della accertata inagibilità di alcuni locali sino ai servizi igienici ed ai corridoi necessari per trasferirsi da un ambiente ad un altro, non esistano affatto e quindi il progetto integrativo sia non solo illegittimo ma non coperto di finanziamento –

se non ritengano che la dimensione non l'esistenza dei problemi insorti che permarranno comunque derivi solo ed esclusivamente non certo dal Provveditorato e dalle imprese che hanno eseguito i lavori, ma da chi ha insistito a volervi trasferire tutto il personale, occupando ogni centimetro quadrato disponibile e che invece la realizzazione delle programmate circoscrizioni (come l'INPS ha fatto da tempo) possa dimezzare la pressione sia dei dipendenti che della utenza, con due sedi di servizio l'una ad oriente e l'altra ad occidente della città e con l'effetto di aver distribuito meglio la presenza degli uffici, del personale e della utenza, efiminando il costo della maggior parte dei nuovi interventi « necessari » (la cui entità si chiede di conoscere nelle loro varie componenti) e risparmiando il monumento da attentati alla sua integrità ed ai valori che racchiude, quali carenze ed esigenze tecniche, funzionali, ambientali manifesti, sotto il profilo anche della sicurezza e dell'igiene, il manufatto della ex caserma Bianchini, oggi. (4-02366)

RISPOSTA. — *La Direzione generale dei servizi periferici, nel febbraio 1986, ha provveduto ad autorizzare il graduale trasferimento della direzione provinciale del tesoro di Napoli nell'immobile demaniale* ex *caserma Bianchini ove tutto il personale, allora in organico, avrebbe trovato adeguata e dignitosa collocazione.*

*A seguito dell'intervento dell'ispettorato del lavoro che ha dichiarato inagibili alcuni vani del piano terra dello stabile demaniale di cui trattasi e per l'aumento del personale nel frattempo verificatosi, l'immobile* ex *caserma Bianchini è risultato insufficiente a contenere tutti gli uffici della menzionata direzione provinciale.*

*Di recente si è anche verificata l'indispensabilità di altri locali adibiti ad archivio siti al piano terra dello stesso stabile dovuta ai continui allagamenti causati dal cattivo funzionamento della rete fognaria della città.*

*Al fine di eliminare detti inconvenienti il servizio ispettivo di questa Amministrazione ha già provveduto ad interessare i capi uffici pubblici competenti.*

*Tuttavia le varenze della* ex *caserma Bianchini non sembra che possano essere eliminate in tempi brevi.*

*Pertanto, la suddetta direzione provinciale del Tesoro, non esistendo a Napoli altri locali demaniali idonei, è stata costretta a mantenere alcuni uffici nell'edificio situato al parco San Paolo per garantire, ai fini della continuità dell'azione amministrativa, l'operatività di servizi di rilevante interesse sociale.*

*Di conseguenza solo i due terzi del personale, compreso l'ufficio del direttore provinciale, hanno trovata idonea sistemazione nei locali demaniali* ex *caserma Bianchini, mentre il restante personale è stato trasferito nei piani terra, primo e secondo della vecchia sede del parco San Paolo.*

*Al fine di risolvere tale difficile situazione è stata autorizzata la direzione provinciale del Tesoro di Napoli ad esaminare altre soluzioni possibilmente tra i locali di proprietà di enti pubblici ed, in caso negativo, anche sul mercato privato, compatibilmente con le esigenze di bilancio.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle pesanti e persistenti lungaggini burocratiche che inceppano e ritardano per anni ed anni le definizioni delle pratiche amministrative, sia per il riconoscimento della causa di servizio, sia per l'aggravamento della stessa, di qualsiasi invalido per causa di servizio;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire presso i dicasteri interessati per sveltire le procedure, per abbreviare i termini, interessando anche la Corte dei conti per una più celere registrazione dei decreti, e per una rapida evasione dei ricorsi, con particolare riguardo di quelli degli ultrasessantenni, che purtroppo vedono passare gli anni invano anche se hanno fatto richiesta di « trattazione anticipata ». (4-03032)

RISPOSTA. — *La questione circa la necessità di ridurre i tempi per la definizione delle procedure relative al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità contratte dai dipendenti pubblici, è stata già risolta dall'articolo 5-*bis *introdotto dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, con la quale è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387.*

*Detto articolo, sia pure con riferimento esclusivo ai dipendenti statali civili e militari, dispone infatti che i giudizi collegiali adottati dalle commissioni mediche ospedaliere sono da considerarsi definitivi (...) ai fini del riconoscimento delle infermità per la dipendenza da causa di servizio, salvo il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (...), in sede di liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo.*

*Ne discinde, pertanto, che, almeno per quanto concerne le procedure di riconoscimento delle cause di servizio, molte delle formalità e dei pareri che erano previsti dalla disciplina normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e al decreto del Presidente*

*della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sono venute a cadere, rendendo quindi molto spedito il relativo procedimento.*

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro e delle finanze.* — Per sapere – premesso che il disposto del regio decreto del 2 gennaio 1913, n. 453 e del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1963, n. 1343 le Commissioni istituite rispettivamente con l'articolo 3 e con gli articoli 90 e 91 (Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e Commissione per la vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico) hanno l'obbligo di presentare ogni arino al Parlamento una relazione –

se dette relazioni vengono ritualmente presentate al Parlamento alle scadenze previste e, in caso negativo, da quanto tempo il Parlamento non sia stato informato come di dovere. (4-03830)

RISPOSTA. — *La Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza ha sempre adempiuto all'obbligo di presentare al Parlamento, nei termini di legge, la relazione di cui all'articolo 5 del testo unico n. 453 del 1913 ed all'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241.*

*Non è stata presentata la relazione concernente il rendiconto dell'esercizio 1986 in quanto soltanto in data 28 aprile 1988 sono stati designati i membri parlamentari della menzionata Commissione il cui mandato era scaduto con la fine dell'ultima legislatura.*

*Per quanto riguarda infine la relazione alla Commissione di vigilanza sul debito pubblico, si informa che detta relazione, centrata su un'analisi economica dal 1860 al 1987 dell'evoluzione del debito pubblico italiano, è attualmente in corso di stampa e quanto prima verrà inviata alla Commissione di vigilanza.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione per il servizio reso nella polizia di Stato da Degli Angeli Celestino nato a Sannicola (Lecce) il 22 aprile 1950 e residente in Varzaghello (Milano) via Campi Elisi, 12. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano, la richiesta è stata effettuata nel 1975 ed il comune di Dusto Arsizio ha inviato tutta la documentazione, sin dal 1981; a tutt'oggi, il Degli Angeli non ha avuto risposta alcuna. (4-04222)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione del servizio militare del signor Celestino Degli Angeli, quest'Amministrazione con nota del 9 marzo 1988, n. 7057983 diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al Ministero dell'interno se e per quali periodi tale servizio sia ricongiungibile con quello che il medesimo tuttora presta alle dipendenze del comune di Busto Arsizio.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante, che quest'Amministrazione, appena in possesso dell'eventuale assenso del Ministero predetto, provvederà a darne notizia al signor Degli Angeli.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del I979, intestata a Cimarosti Anna Maria nata a Gazzada Schianno (Varese) l'8 aprile 1950 e residente in Busto Arsizio via B. Cellini 2. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 25 giugno 1982; da allora, la Cimarosti non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04238)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *29 della signora Anna Maria Cimarosti, cui è stato attribuito il n. 380488 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bienati Carla nata a Busto Arsizio il 21 dicembre 1952 ed ivi residente in vicolo Mirandola 11. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 17 maggio 1983; la Bienati è in attesa del relativo decreto. (4-04241)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, per poter dar corso alla domanda della signora Carla Bienati intesa ad ottenere la ricongiunzione* ex lege *n. 29 del 1979, ha chiesto, con nota del 3 marzo 1988, n. 7905232 diretta per conoscenza all'interessata, alla sede di Roma il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso del documento predetto, provvederà a mezzo procedura maccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Fattore Bruno nato a Ischia (Napoli) il 25 febbraio 1940 e residente in Busto Arsizio via Bernardino da Busto 6. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 gennaio 1983; il Fattore è in attesa del relativo decreto (posizione CPDEL n. 2626640). (4-04242)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 29 del signor Bruno Fattore, cui è stato attribuito il n. 412484 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giordano Domenico nato a Lauria il 12 agosto 1938 e residente in Busto Arsizio via 8 Martiri 9 (prima via Settembrini 5). L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 6 gennaio 1983; il Giordano è in attesa del relativo decreto. (4-04243)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 29 del signor Domenico Giordano, cui è stato attribuito il n. 409253 e per il quale*

*sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Perinetto Maura nata a Laveno Mombello (Varese) il 25 giugno 1953. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dgll'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 24 settembre 1983; la Perinetto che, risiede in Cittiglio via Valcuvia 94, da tale data non ha più avuto notizie ed è in attesa del relativo decreto. (4-04244)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda della signora Maura Perinetto intesa ad ottenere la ricongiunzione* ex lege *n. 29 del 1979 ha chiesto, con nota del 3 marzo 1988, n. 7905231, al comune di Busto Arsizio un nuovo modello (SM/110) dal quale risulti la retribuzione lorda attribuita alla data di presentazione della domanda nonché copia della delibera e scheda individuale di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347.*

*Tale nota è stata inviata per conoscere all'interessata.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Palumbo Tomasa nata Sannicola (Lecce)il 7 marzo 195I e residente in via del Carso 5 Samarate (Varese) prima in via Maino 4 Busto Arsizio. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 marzo 1983, la Palumbo è in attesa del relativo decreto. (4-04246)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 29 della signora Tommasa Palumbo, cui è stato attribuito il numero 425973 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comnune di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Olivieri Giuseppe nato a Riesi (Caltanissetta) il 28 giugno 1939 e residente in Busto Arsizio via Cav. Azzimonti n. 281 bis. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio; la richiesta è stata effettuata in data 12 novembre 1981: da

allora l'Olivieri non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04415)

RISPOSTA. — *Presso gli archivi della Direzione generale degli istituti di previdenza non è stata rinvenuta alcuna istanza del signor Giuseppe Olivieri intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Marini Piera, nata a Busto Arsizio il 6 agosto 1941 e residente in via unità d'Italia 37 Olgiate Olona (Varese) (prima residente in Busto Arsizio via Varese 25). L'interessata è dipendente dell'uSSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 31 marzo 1982; la Marini è in attesa del relativo decreto. (4-04418)

RISPOSTA. — *Presso gli archivi della Direzione generale degli istituti di previdenza non è stata rinvenuta alcuna istanza della signora Piera Marini intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover rivedere le classi di concorso a cattedra per i laureati in farmacia, ai quali è consentito insegnare, ad esempio, anatomia e patologia o materie talora assenti dal piano di studio (igiene, scienze dell'alimentazione) e non materie seguite in corsi biennali quali chimica e botanica. (4-02481)

RISPOSTA. — *Si fa presente che la questione è tutt'ora all'attenzione di questo Ministero, che ha istituito una commissione di studio, con il compito di formulare organiche proposte per la revisione delle attuali classi di concorso a cattedre nelle scuole secondarie e per l'esame delle connesse problematiche.*

*Appena la suddetta commissione avrà ultimato i propri lavori si procederà, con ogni possibile sollecitudine, ed emanare le istruzioni che saranno ritenute necessarie.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLIDORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla definizione della pratica di ricongiunzione servizi statali, numero di protocollo 19895, richiesta dalla provincia di Pistoia, intestata al signor Riparbelli Oreste, nato a Piombino il 12 gennaio 1950, residente a Pistoia in Via Galilei, n. 13, la cui domanda risale al dicembre 1986. (4-01506)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 523 del 1954 e successive modificazioni ed integrazioni, prodotta dal signor Oreste Riparelli, con nota del 15 febbraio 1988, n. 7787863, ha chiesto all'interessato tutti i certificati attestanti i servizi resi presso varie scuole e per i quali intende avvalersi delle normative predette.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante, che quest'Amministrazione, appena in possesso di tali documenti, avvierà con i ministeri interessati la procedura relativa alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PROCACCI E MATTIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che

con sentenza n. 396/1987, il TAR, per la Campania, di Napoli ha annullato il decreto con cui l'*ex* ministro della pub-

blica istruzione Franca Falcucci aveva dispensato dal servizio il professor Giuseppe Furno (domiciliato in via Ariarelle, 15 - 82010 San Leucio del Sannio, Benevento) dal posto di insegnante nel liceo « Giannone » di Benevento in data 13 luglio 1985;

il provveditore agli studi di Benevento, dottor Enrico Carfagna, invece di eseguire la sentenza del TAR n. 369/1987, depositata in segreteria il 16 giugno 1987 e passata in giudicato il 30 novembre 1987, ha trasferito a 50 km dalla sede di Benevento il professor Furno ad una cattedra inesistente;

tale cattedra, la IV ginnasiale sezione B del ginnasio statale di Sant'Agata dei Goti (Benevento), formata da dodici alunni è illegale in quanto nello stesso ginnasio è presente la IV ginnasiale sezione A anch'essa di dodici alunni contravvenendo, quindi, quanto dispone il decreto-legge n. 215 del 3 giugno 1987, decaduto e ripresentato il 3 dicembre 1987 e poi il 1° febbraio 1988 (decreto-legge n. 20) ed anche l'ordinanza ministeriale del 7 luglio 1987, n. 196;

il professor Furno, dopo aver preso regòlarmente servizio, ha impugnato il decreto di nomina del 25 settembre 1987, davanti al Consiglio di Stato;

il provveditore agli studi di Benevento, in data 6 ottobre 1987, unificava le due classi ginnasiali e collocava il professor Furno a disposizione dello stesso ginnasio di Sant'Agata dei Goti –:

se intende svolgere le opportune e dovute indagini sul caso esposto;

se intende invitare il dottor Enrico Carfagna, provveditore agli studi di Benevento, ad eseguire la sentenza del TAR, passata in giudicato, perché notificata il 13 giugno 1987, ed a reintegrare il professor Furno nel posto che gli spetta di diritto. (4-04857)

RISPOSTA. — *La sentenza del tribunale amministrativo regionale della Campagna n. 396 del 1987, relativa al professor Giuseppe Furno, non ha al momento carattere definitivo, tenuto conto che la stessa ha costituito oggetto di impugnativa in appello da parte di questo Ministero.*

*Tuttavia, allo scopo di risolvere, sia pure in via provvisoria, il caso prospettato, il provveditore agli studi di Benevento, rivelatisi infruttuosi i tentativi compiuti per l'assegnazione del docente, ad anno scolastico inoltrato, su cattedra o posto orario, lo ha intanto messo a disposizione del preside del locale liceo Sant'Agata dei Goti affinché sia utilizzato nei modi ritenuti possibili.*

*Resta, ovviamente, inteso che l'eventuale reintegrazione del professor Furno nella posizione giuridica ed economica, in attuazione della succitata sentenza, potrà essere disposta solo dopo che sulla questione sarà intervenuta una pronuncia giurisdizionale definitiva.*

Il Ministro della pubblica istruzine: GALLONI.

QUERCIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che l'articolo 32 della legge n. 41 del 1986 al comma 23 prevede che « nell'ambiuto della complessiva somma che in ciascun anno la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione degli enti locali, per la contrazione di mutui con finalità di investimento, una quota pari all'1 per cento è destinata ai prestiti finalizzati ad interventi di ristrutturazione e rinnovamento in attuazione della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. Per gli anni successivi la quota percentuale è elevata al 2 per cento » –:

quali amministrazioni hanno utilizzato la disponibilità finanziaria presso la cassa depositi e prestiti e per quale entità, quale era la disponibilità totale e quale disponibilità è stata complessivamente utilizzata. (4-05161)

RISPOSTA. — *La Cassa depositi e prestiti, in applicazione dell'articolo 32 – comma 20 – della legge 28 febbraio 1986,*

*n. 41, effettua finanziamenti a favore degli enti locali per l'eliminazione delle barriere architettoniche, avvalendosi dei fondi ordinari.*

*Il menzionato istituto opera ovviamente nell'ambito delle proprie disponibilità che, se pur al momento attuale consentono di intervenire per qualsiasi importo, sono soggette a variazioni da un esercizio all'altro.*

*Va per altro precisato che la Cassa depositi e prestiti, in presenza di progetti di ristrutturazione globale o di costruzione di edifici pubblici, si trova nell'impossibilità di individuare il numero dei comuni e l'entità dei finanziamenti da essi utilizzati per le finalità previste dall'articolo 32 della citata legge n. 41 del 1986.*

*Si fa comunque presente che il predetto istituto, in conformità alla previsione legislativa, è intervenuto fattivamente accogliendo tutte le richieste sinora pervenute, intese ad ottenere mutui per l'eliminazione delle barriere architettoniche.*

*Si soggiunge infine che ulteriori interventi della Cassa depositi e prestiti per le finalità di cui trattasi sono previsti nella legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988).*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

RABINO, TEALDI E PATRIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere quali iniziative urgentissime intenda porre in atto al fine di far dichiarare dal Consiglio dei ministri la Valle Bormida area « ad alto rischio ambientale ». Tutto ciò a seguito della dichiarazione in tal senso che la regione Piemonte già aveva approvato nel mese di giugno scorso e dell'incontro avvenuto nel mese di luglio presso il Ministero dell'ambiente con parlamentari ed amministratori della zona interessata, i quali avevano affermato che, non si può sostenere più a lungo una situazione di cosI grave degrado ambientale. Nel contempo gli interroganti manifestano perplessità e preoccupazione per recenti dichiarazioni provenienti dal ministro e pubblicate su alcuni quotidiani, secondo le quali, l'agricoltura sarebbe la maggiore responsabile dell'inquinamento, oltre che l'unica responsabile delle sovrapproduzioni. Queste dichiarazioni appaiono soggette a notevole parzialità e comunque assolutamente non risolventi il problema inquinamento soprattutto quando non vengono considerate le responsabilità dell'industria produttrice e della distribuzione; i produttori agricoli, come somministratori fisici di fitofarmaci ed antiparassitari, sono anzi le prime vittime in una situazione nella quale l'ente pubblico, in prime le unità sanitarie locali, non hanno ancora posto in essere sufficienti prassi e metodiche che garantiscano la salute degli operatori del settore. (4-02560)

RISPOSTA. — *La valle Bormida è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale con delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987 ai sensi dell'articolo 7 della legge dell'8 luglio 1986, n. 349, nell'ambito della legge finanziaria in discussine al Senato all'articolo 1 punto* a), *è previsto uno stanziamento di 160 miliardi per interventi nelle aree ad elevato rischio tra le quali è compresa la valle Bormida.*

*Vari sono gli elementi responsabili del degrado dell'area in oggetto: inquinamento idrico del fiume Bormida; inquinamento del suolo (rifiuti tossici prodotti da industrie); inquinamento atmosferico (polveri e sostanze volatili di origine industriale).*

*È stato comunque accertato che l'elemento di maggiore degrado è determinato dall'inquinamento idrico del fiume Bormida soprattutto nel ramo di Millesimo dove gli scarichi idrici della ditta ACNA hanno compromesso in modo rilevante la qualità delle acque.*

*A seguito di questa gravissima situazione il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile nel procedimento penale contro l'ACNA contro altre industrie locali responsabili in larga misura dell'inquinamento fluviale.*

*Si comunica inoltre che il servizio di prevenzione dell'inquinamento sta predisponendo un piano di risanamento dell'area*

*citata attuando così il dettato della delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987 sopra citata.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del drammatico appello-denuncia rivolto a tutte le autorità dai genitori degli alunni delle scuole elementari di Sutri (VT) sulla situazione della scuola sita in via Marconi. Da mesi, ormai, e sin qui inutilmente, in quei locali l'intonaco è caduto o sta cadendo; dagli infissi delle finestre entra l'acqua piovana; funziona un solo « bagno », essendo tutti gli altri diventati inagibili; vi sono segni di degrado un po' ovunque, anche pericolosi, visto che il pavimento superiore sotto il tetto presenta crepe e sgretolamenti, mentre il salone superiore è stato chiuso per motivi precauzionali. Si chiede di conoscere dunque come e perché si è giunti senza interventi ad una simile situazione e cosa si intende fare per uscirne, prima che le intemperie della stagione invernale la aggravino. (4-02482)

RISPOSTA. — *Questo Ministero condivide le preoccupazioni espresse dall'interrogante per lo stato di precarietà e di insufficienza in cui versano le strutture della scuola elementare di Sutri.*

*Si assicura, comunque, che l'amministrazione comunale sta provvedendo ai necessari interventi per ovviare agli inconvenienti più gravi verificatisi alle strutture.*

*Si fa, altresì, presente che il comune di Sutri ha stanziato la somma occorrente per la ristrutturazione dell'edificio sede delle scuole elementari e che il relativo progetto esecutivo è in attesa del parere del genio civile di Viterbo.*

*Questo Ministero, tuttavia non mancherà di sollecitare le competenti autorità locali affinché accelerino l'adeguamento dell'edificio alle esigenze della funzionalità scolastica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RIGHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per far rimuovere la sporcizia accumulàta e garantire la regolare pulizia negli uffici giudiziari di Vicenza. (4-04203)

RISPOSTA. — *In data 28 settembre 1987 sono terminati gli interventi di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione effettuati nei locali del palazzo di giustizia di Vicenza a cura dell'unità socio-sanitaria locale n. 8 della città.*

*Il suddetto ente ha fatto presente, tuttavia, che l'efficacia di tali interventi potrà essere limitata nel tempo se non verrà radicalmente eliminata la sporcizia esistente e migliorare lo stato delle pareti con una radicale tinteggiatura.*

*In considerazione di quanto sopra, questo Ministero in data 23 gennaio 1988 ha sollecitato l'amministrazione comunale di Vicenza ad adottare gli interventi di radicale pulizia dei locali del palazzo di giustizia, assicurando che la relativa spesa sostenuta dal comune, debitamente annotato nel rendiconto annuale, sarà tenuta in considerazione in sede di rideterminazione del contributo annuo, corrisposto ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392.*

*Con nota del 9 febbraio 1988, il comune di Vicenza ha assicurato di aver iniziato le procedure per appaltare i lavori finalizzati ad una radicale pulizia di tutti gli ambienti del palazzo di giustizia.*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

RINALDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la regione Marche, sollecitata a rimborsare i comuni per le somme anticipate ai giovani della legge n. 285 del 1977 negli anni 1981-1982 e 1983, ha dichiarato che in mancanza di rimesse da parte dei ministeri competenti, non è in grado di saldare gli enti locali;

le notevoli somme anticipate in tale periodo determinano seri problemi di cassa per le amministrazioni comunali;

alcuni enti hanno intrapreso anche iniziative legali per recuperare i crediti relativi agli anni 1981-1982 e 1983 nei confronti della regione –:

quali sono le iniziative ed i provvedimenti che i ministri competenti intendono attuare affinché i comuni possano essere rimborsati dell'onere anticipato in favore dei giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285. (4-02780)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto ministeriale del 23 ottobre 1987, n. 157658, emanato ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1984, n. 138, ha autorizzato il pagamento, in favore della regione Marche, della somma di lire 30.123.292.000, in relazione agli oneri certificati dalla stessa Regione, nonché a quelli rendicontati dagli enti locali in applicazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, concernente l'assunzione dei giovani.*

*Il suddetto importo è da considerarsi a saldo delle spese sostenute e certificate dagli enti interessati dall'inizio del progetti* ex *articolo 26 della citata legge n. 285 del 1977, fino a tutto l'anno 1983.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

RUTELLI, AGLIETTA, TEODORI E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

in comune di Pignola (Potenza) esiste una riserva naturale denominata « Lago Pantano », di 200 ettari circa, posta lungo le rotte di migrazione e quindi ricca di fauna acquatica e luogo di nidificazione per alcune specie protette, area inserita tra le oasi di protezione faunistica e tutelata dalle leggi della regione Basilicata nonché da specifico vincolo paesaggistico;

a causa della situazione di « emergenza » post-terremoto, un'ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile in data 30 settembre 1986 ha stabilito un ampliamento dell'invaso del lago il quale prevede il rimodellamento delle rive con asportazione completa della vegetazione, il drenaggio del fondo con eliminazione della vegetazione acquatica, l'allargamento della strada circumlacuale e la sua completa illuminazione, con gravissimo danno per la fauna, inclusa quella ittica –:

1) come giustificano tale grave alterazione di un prezioso e raro biotopo;

2) per quale ragione non si è proceduto e non si procede ad interventi i quali – pur considerando adeguatamente le esigenze di approvvigionamento idrico – non comportino un impatto negativo all'ambiente naturale;

3) quali provvedimenti urgenti intendano assumere per sanare e risolvere questa grave situazione. (4-00698)

RISPOSTA. — *L'esigenza di conciliare gli obiettivi di uno sviluppo economico della zona, con la tutela di un'area di notevole interesse ambientale sembra risolta in senso positivo. Risulta infatti che, a seguito dell'ordinanza di sequestro di tutto il bacino e delle sponde del lago da parte del pretore di Potenza, il Consorzio area di sviluppo industriale di Potenza, incaricato dello svolgimento dei lavori, ha predisposto una perizia di variante e, al fine di rendere l'opera il più possibile compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, ha ritenuto opportuno rivolgersi ad un esperto zoologo.*

*La proposta formulata dal zoologo dottor Racana è stata valutata favorevolmente dall'alta vigilanza della regione Basilicata che ha autorizzato una perizia dello stesso professionista.*

*In conseguenza di ciò, il 22 aprile 1987 il pretore di Potenza ha disposto il dissequestro dell'invaso e, di conseguenza, con nota del 26 maggio 1987 il consorzio ASI di Potenza ha invitato il direttore dei lavori a disporre la ripresa dei lavori.*

*In data 3 agosto 1987 il consorzio ha inviato al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il progetto delle opere, adeguato alle esigenze ambientalistiche e perciò approvato con delibera regio-*

*nale 28 luglio 1987, n. 384, del Dipartimento assetto del territorio e beni ambientalistici.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

SAMÀ E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

1) che con la circolare 10170 del 29 settembre 1987 il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per la istruzione media non statale – Div. 111 – ha indirettamente dato una sua interpretazione circa l'applicabilità alle scuole non statali dell'articolo 7 dell'O.M. 26 novembre 1984 concernente l'ammissione di candidati privatisti agli esami di idoneità direttamente nella seconda sessione;

2) che l'ordinanza ministeriale 30 gennaio 1984 relativa alle scuole non statali, a carattere permanente, all'articolo 8, ultimo capoverso, recita: « il termine per la presentazione delle istanze per l'iscrizione all'esame di idoneità è stabilito al 30 aprile. Tale termine ha carattere perentorio ». Senza nulla indicare come termine e come condizioni per l'ammissione in seconda sessione;

3) che l'ordinanza ministeriale 26 novembre 1984 relativa agli esami nelle scuole statali e non statali al Cap. 11 – Esami di idoneità ed integrativi – sezione 1 – presentazione delle domande – articolo 3 recita: « Le domande di ammissione agli esami di idoneità nelle scuole di istruzione secondaria di II grado debbono essere presentate ai competenti capi di Istituto entro il 20 febbraio di ciascun anno per la prima sessione ed entro il 23 agosto di ciascun anno per la seconda sessione. Per gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità resta fissato al 30 aprile »;

4) che dalla lettura delle due ordinanze ministeriali si desume che la normativa riguardante le scuole non statali è stata voluta, in alcune parti, giustamente diversa da quella relativa alle scuole statali, così come peraltro avviene per l'ammissione dei candidati privatisti agli esami di maturità;

5) che l'ordinanza ministeriale 26 novembre 1984, indicando, in un separato capoverso nello stesso articolo i termini di scadenza per le domande di ammissione nelle scuole non statali fa desumere la volontà di riprendere quanto indicato nella precedente ordinanza ministeriale 30 gennaio 1984, ove non vengono stabiliti termini e condizioni per l'ammissione in seconda sessione ma viene definito il termine del 30 aprile perentorio;

6) che a parere degli interroganti l'applicazione dell'articolo 7 della ordinanza ministeriale 26 novembre 1984 ed in particolare del suo punto *e)* non può essere lasciata alla determinazione dei presidi delle scuole non statali in quanto la esperienza più recente ha evidenziato rilevanti abusi;

7) che l'ordinanza ministeriale 21 gennaio 1985 ordina che anche nelle scuole pareggiate e legalmente riconosciute il termine per la presentazione delle istanze per la partecipazione agli esami di idoneità a partire dall'anno scolastico 1984/85 è stabilito al 20 febbraio di ogni anno, senza nulla aggiungere per la seconda sessione che così rimane non prevista –:

se il ministro della pubblica istruzione ritiene legittima l'interpretazione dell'ufficio di cui alla premessa n. 1 ed in tal caso per quali motivi. Tutto ciò tenuto conto che nelle scuole non statali non sempre si verifica la stretta osservanza delle norme, anzi, talvolta, per motivi edonistici la loro *ratio* viene sovvertita, anche camuffando con atti non regolari la realtà delle situazioni;

se il ministro, fra l'altro, intenda considerare che il mancato rigoroso rispetto da parte delle scuole non statali della normativa prevista dall'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale 26 novembre

1984 e successive modificazioni mette dette scuole in condizioni di poter rilasciare certificati di conseguita idoneità difficilmente controllabili e non facilmente annullabili una volta messi in circolazione, anche nel caso in cui in seguito ad accertamenti postumi si dovesse giungere all'annullamento degli esami stessi. Per tali motivi si ritiene assai opportuno che almeno nella sessione autunnale gli esami di idoneità siano riservati esclusivamente alla scuola statale, cosi come sembra essere lo spirito della normativa sulla quale è posta la presente interrogazione. (4-03710)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione si contesta che i candidati privatisti possano essere ammessi agli esami di idoneità della sessione autunnale presso scuole non statali – così come consentito da questa Amministrazione con la nota del 29 novembre 1987, n. 10170 – atteso che tale sessione dovrebbe essere riservata, a norma delle disposizioni vigenti, esclusivamente alla scuola statale.*

*Al riguardo, si ritiene opportuno chiarire che, con la suddetta nota, non sono state apportate eccezioni o innovazioni alle disposizioni impartite con l'ordinanza di carattere permanente dal 26 novembre 1984, ma si è solo inteso riassumere in un unico strumento di lavoro le delucidazioni, fornite in occasione di specifici quesiti, su argomenti diversi, quali la programmazione degli esami di idoneità, la costituzione delle commissioni giudicatrici, l'elenco di candidati privatisti che si presentano per sostenere tali esami nelle scuole legalmente riconosciute e pareggiate, lo studio delle lingue straniere negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.*

*A prescindere, per altro, da ogni considerazione di merito, si deve far presente che, per effetto del riconoscimento legale previsto dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86, le norme di legge e l'ordinanza disciplinante gli esami si applicano allo stesso modo agli istituti statali ed a quelli legalmente riconosciuti o pareggiati; di conseguenza il calendario scolastico vigente per le lezioni, gli scrutini e gli esami deve trovare identica aplicazione in entrambi i tipi di istituzione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'assemblea del Banco di Roma dell'8 agosto 1987 approvava a stragrande maggioranza la fusione con la Finmilano SpA, nuova denominazione frettolosamente imposta all'Alfa Romeo SpA;

detta fusione, come già messo in luce dall'interrogante, è stata predisposta al solo fine di evadere le imposte;

l'articolo 2358 del codice civile fa tassativo divieto alla società di « fare anticipazioni sulle proprie azioni e prestiti a terzi per acquistarle »;

l'articolo 2630 del codice civile stabilisce pene variabili da sei mesi a tre anni per chi violi le disposizioni dell'articolo 2358 del codice civile;

gli amministratori del Banco di Roma hanno dichiarato tranquillamente nella loro relazione di aver acquistato la Finmilano dalla Finmeccanica compensando un credito che la stessa Finmilano aveva nei confronti della Finmeccanica;

pertanto non ci possono essere dubbi di sorta che il Banco di Roma ha acquistato la Finmilano con i fondi della stessa Finmilano, ricadendo quindi nelle ipotesi previste dagli articoli 2358 e 2630 del codice civile –:

se i molteplici organi di controllo predisposti dalla legge per sorvegliare le attività delle società che esercitano il credito, tutti composti da pubblici ufficiali, si sono accorti di tanto macroscopiche violazioni di legge ancora una volta compiute dagli amrninistratori del Banco di Roma; in caso contrario a che cosa sia da attribuire questa ulteriore « svista » nei confronti dell'operato degli ammini-

stratori del Banco di Roma, potendo essere ipotizzabile contro detti funzionari il reato di omissione di atti d'ufficio e/o interesse privato in atti d'ufficio. (4-02267)

RISPOSTA. — *L'operazione di incorporazione della Finmilano società per azioni nel Banco di Roma – deliberata dall'assemblea straordinaria della banca in data 8 agosto 1987 – è stata effettuata ai sensi del decreto-legge n. 22 del 1986, convertito nella legge n. 487 del 1986 concernente la disciplina delle fusioni con società aventi perdite fiscali.*

*In proposito, sentita la Banca d'Italia, si precisa che, sotto il profilo di vigilanza,le operazioni della specie, quando anche attuate previo rilievo del pacchetto azionario delle società incorporate, non configurano ipotesi di acquisizione di partecipazione ai sensi della delibera CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) del 28 gennaio 1981 che disciplina la materia, in quanto non finalizzate al perseguimento della gestione delle società rilevate.*

*Per il perfezionamento di tali fusioni non si rendono necessari, pertanto, interventi autorizzativi dell'organo di vigilanza al quale le banche sono tuttavia tenute a darne comunicazione ai soli fini della successiva verifica del perfezionamento della concentrazione. In relazione a ciò, ogni responsabilità per quanto concerne la conformità delle operazioni di cui trattasi al dettato ed allo spirito della richiamata legge fa carico, in via esclusiva, ai competenti organi aziendali.*

*Si soggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, interessato al riguardo, ha comunicato che il procuratore della Repubblica di Roma, per i fatti segnalati nell'interrogazione, ha disposto indagini preliminari.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TASSI E BAGHINO — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risulti al Governo che un Pretore in Alto Adige ha disposto con decreto il sequestro, valido, pertanto, sull'intero territorio nazionale, di tutti i simboli e vestigia fasciste e mussoliniane e quali valutazioni il Governo ritenga di dover esprimere al riguardo, tenendo anche conto delle numerose iniziative attraverso le quali si cerca di eliminare in qualche modo il noto Monumento alla vittoria esistente nella città di Bolzano. (4-02871)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dal procuratore generale di Trento, nessun pretore del circondario di Bolzano ha emesso provvedimento di sequestro di simboli ed oggetti indicati nell'interrogazione.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato del ricorso per pensione di guerra n. 884998, prodotto dalla signora Di Nino Teresa nata il 12 novembre 1913 a Corfinio (Aquila), vedova dell'invalido Fallavollita Angelo deceduto il 26 febbraio 1980. (4-03755)

RISPOSTA. — *Alla signora Teresa Di Nino, vedova dell'ex militare Angelo Fallavollita, venne confermato, con determinazione del 9 aprile 1984, n. 1367107, il trattamento di riversibilità di sesta categoria liquidato in via provvisoria dalla direzione provinciale del tesoro di L'Aquila, mentre venne negata la pensione di guerra, in quanto il dante causa era morto per cause diverse da quelle che determinarono l'invalidità di guerra.*

*Contro tale provvedimento la signora Di Nino presentò ricorso gerarchico al ministro del Tesoro, assunto a protocollo con il n. 86664/RI-GE, successivamente respinto con decreto ministeriale del 9 gennaio 1986, n. 064261 in quanto, in sede di riesame della pratica, non erano emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.*

*Contro quest'ultimo decreto l'interessata ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 884998.*

*Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della predetta magistratura è risultato che il gravame di cui trattasi deve essere assegnato al magistrato per la trattazione. In proposito si precisa che tale assegnazione viene effettuata seguendo l'ordine progressivo con cui i ricorsi sono stati assunti a protocollo dalla Corte dei conti. Tuttavia è prevista, in deroga a tale principio, la possibilità della trattazione anticipata del ricorso nel caso in cui il ricorrente, per l'età avanzata o per altra causa grave, si trovi nelle condizioni da giustificare detta speciale procedura. A tal fine, però, è necessario che l'interessato presenti alla Corte dei conti apposita documentata istanza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che causano i ritardi nell'invio all'estero dei contributi relativi ai capitoli 3533 e 3571 del bilancio del Ministero affari esteri, riguardanti i finanziamenti annui ai Comitati Consolari, e se non sia possibile evitarli dato che obbligano i Comitati ad operare in passivo con tassi altissimi che alla fine della gestione rappresentano una consistente fetta del contributo ricevuto. (4-04113)

RISPOSTA. — *Alla data del 31 dicembre 1987, il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad effettuare tutti i finanziamenti all'estero relativi ai contributi disposti sui capitoli di bilancio nn. 3571, 3577 e 3582 concernenti trasferimenti di fondi in favore dei comitati consolari.*

*Relativamente al capitolo 3533, pure citato dall'interrogante, si precisa che esso è un capitolo concernente spese effettuate direttamente dalle rappresentanze diplomatiche e consolari e non un capitolo sul quale vengono concessi contributi ai comitati consolari.*

*Quanto ai lamentati ritardi nell'erogazione dei contributi, essi sono da imputare, da una parte ai tempi di approvazione del bilancio dello Stato e dall'altra agli adempimenti necessari agli organi di controllo (ragioneria centrale e Corte dei conti) per il perfezionamento dei relativi atti. D'altra parte, le nostre rappresentanze all'estero possono materialmente provvedere all'erogazione dei contributi soltanto quando i relativi decreti ministeriali sono stati debitamente registrati dalla Corte dei conti.*

*Alla data del 26 aprile 1988 dopo ripetuti interventi effettuati dal Ministero degli esteri sia sulla ragioneria centrale sia sulla Corte dei conti per segnalare la necessità che i decreti relativi alla erogazione di contributi ai comitati consolari vengano approvati con la massima celerità possibile, circa un terzo dei decreti è stato registrato e le sedi interessate ne sono state regolarmente informate.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene fissato il processo penale n. 2817/84 r.g. P.M. Palmi, rimesso il 30 ottobre 1985 per competenza al pretore di Laureana di Borrello, dove ha assunto il n. 302/85, contro Carè Giovanni ed altri, originato da denunzia dell'invalido civile Nicolò Bruno relativa ad assunzioni di personale al comune di Laureana di Borrello. (4-03567)

RISPOSTA. — *Il procedimento penale cui fa riferimento l'interrogante è stato definito con sentenza in data 31 marzo 1987 del pretore di Laureana di Borello, con la quale veniva dichiarato non doversi procedere nei confronti di un imputato per morte del reo e, nei confronti degli altri imputati, per estinzione del reato per amnistia.*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO